IL PICCOLO

Anno **106** / numero **13** / L. **700** — Giornale di **Trieste** del lunedì — Lunedì **23** marzo 1987

TERRORISMO / OGGI I FUNERALI DEL GEN. GIORGIERI

Era Altissimo l'uomo politico che le Br volevano rapire

Anche il generale triestino doveva essere sequestrato ma il piano fu sventato dai carabinieri due mesi fa

ROMA — Un mese e mezzo fa le Brigate rosse volevano sequestrare il segretario liberale Renato Altissimo, ex ministro della sanità e dell'industria, ex vicepresidente della Confindustria, dirigente di un'azienda meccanica collegata alla Fiat. Il rapimento — al quale avrebbe dovuto partecipare anche Gregorio Scarfò, uno del gruppo che il 14 febbraio ha assassinato a Roma due agenti di scorta a un furgone postale e rapinato oltre un miliardo — è fallito perché in precedenza, su informazioni dei servizi segreti, erano stati adottati provvedimenti mirati, consistenti in un massiccio rafforzamento della scorta e della vigilanza sotto e nei pressi dell'abitazione romana del leader politico, in frequenti cambiamenti di ora, in spostamenti celeri e lungo percorsi sempre diversi.

Sono stati i poliziotti, come si è anticipato ieri, a sventare quello che avrebbe potuto essere un «caso Moro bis»: riconosciuti tre terroristi latitanti non lontani dal portone di casa di Renato Altissimo (il segretario liberale ha 47 anni, moglie e tre figlie) gli agenti hanno intimato l'alt, c'è stato un drammatico inseguimento, sono stati esplosi colpi di pistola, ma il terzetto è riuscito a dileguarsi.

Il drammatico episodio conferma quanto già si sapeva. E cioè che da tempo le Brigate rosse avevano in mente di sequestrare una personalità. Molti segnali dicevano che le Br avrebbero colpito in alto, i servizi di sicurezza erano in allarme. Quali segnali? Una recrudescenza di furti d'auto di media cilindrata, l'asportazione di targhe da vetture in sosta, rapine a pioggia. Non a caso, in passato prima di ogni azione terroristica sono stati notati gli stessi fenomeni, che nulla hanno a che vedere con la malavita comune.

Il generale Licio Giorgieri, assassinato venerdì sera, era nel mirino delle Br fin dal 22 gennaio scorso. Ma volevano rapirlo, non ucciderlo. Quel giorno, infatti, nel tardo pomeriggio, se un gruppo di criminali — formato da Paolo Cassetta, Fabrizio Melorio, Geraldina Colotti e un quarto che è fuggito — non fosse stato intercettato e arrestato dai carabinieri del Reparto operativo davanti al cinema Espero, in via Nomentana, probabilmente sarebbe stato portato a termine il sequestro dell'alto ufficiale, direttore di Costarmaereo.

A poca distanza dal luogo della cattura, avvenuta dopo un conflitto a fuoco, vi è la caserma in cui ha sede l'autoparco militare con le vetture di servizio dell'Aeronautica. Lì erano diretti i brigatisti rossi, per rubare una macchina e poi andare al ministero per prelevare il generale Giorgieri, abituato a rientrare a casa verso le 19. Per l'occasione i terroristi avevano preparato un furgone per ospitare il prigioniero. La revisione del progetto iniziale fu quindi imposta dal fatto che i terroristi si erano visti privati di militanti di punta. Non più sequestro, dunque, ma eliminazione fisica del generale Licio Giorgieri, uomo di collegamento tra i massimi vertici delle Forze armate e le industrie militari, colui che autorizzava l'acquisto di nuovi sistemi d'arma, l'avvio di programmi missilistici di difesa aerea e dei progetti di collaborazione internazionale. Oggi si svolgeranno a Roma i funerali di Stato del gen. Giorgieri. Si prevede che dopo il rito funebre la salma sarà fatta proseguire per Trieste a bordo di un aereo dell'Aeronautica militare con cui viaggeranno anche i familiari del generale caduto. L'aereo è atteso all'aeroporto di Ronchi verso le ore 15. La camera ardente sarà quindi allestita all'Università di Trieste e i funerali si svolgeranno martedì mattina (i particolari in Cronaca). Mentre sul piano delle indagini non si segnalano sviluppi importanti, è stato accertato che ambedue gli assassini hanno sparato dalla moto e il colpo di grazia è stato poi inferto dal criminale che viaggiava sul sellino posteriore.

La rivendicazione del mortale attentato di venerdì sera, fatta dall'Unione comunisti combattenti, non convince granché nonché il ruolo ricoperto dal generale Giorgieri avrebbe dovuto farne un bersaglio dell'altra fazione delle Br: il Partito comunista combattente. Si può ipotizzare una riunificazione dei due gruppi? Un esperto ne dubita.

(g. b.)

TERRORISMO / IL GROVIGLIO DELLE SIGLE

Raf-Br: patto anti Nato

Le connessioni che muovono la «campagna europea»

ROMA — Euroterrorismo con appendice arabo-libanese. Tutte le sigle, ormai note, del terrorismo europeo: la tedesca Raf, la francese Ad, le Br. E in più quella delle Farl di Georges Ibrahim Abdallah, già militante del Flp di Georges Habbash, certamente in contatto col gruppo terroristico di Abu Nidal, ancora più certamente collegato, in quanto collaboratore dell'agenzia Jana, del regime di Tripoli. È all'interno di questi rapporti, molto operativi, ma in parte ormai anche ideologici e programmatici, che si cercano le spinte criminali che hanno guidato l'ultima azione terroristica di Roma, con l'esecuzione del generale dell'aeronautica Licio Giorgieri. E, in termini più complessivi, l'ondata di terrore e di sangue che ha percorso il vecchio continente negli ultimi anni.

Qualcosa di analogo aveva detto nel luglio scorso il ministro dell'interno, Oscar Luigi Scalfaro, all'indomani dell'uccisione in Germania del dirigente Siemens Karl Heinz Beckurts. È il caso di riflettere un attimo: «latitanti italiani appartenenti alle formazioni clandestine, che hanno trovato rifugio all'estero, e cittadini mediorientali, legati a gruppi e fazioni, impegnati nel conflitto del Libano e in altre nazioni della stessa area, sono gli "anelli di congiunzione" dei diversi gruppi che operano in Europa». In quei giorni, a metà luglio dello scorso anno, scattò l'«allarme rosso» nei confronti di personalità e di istituzioni che operano nel settore della difesa, della Nato, della ricerca.

E non poteva essere solo un fatto simbolico quella «firma» del documento della Raf — «lottiamo insieme» — col quale era stato rivendicato l'assassinio. La «firma» Mara Cagol — moglie di Renato Curcio, già impiegata alla Siemens di Milano — stava a significare una alleanza Raf-Br. Ancora di più: con quel documento c'era anche il volantino col quale a suo tempo (marzo '85) era stato rivendicato l'omicidio dell'economista della Cisl Ezio Tarantelli e la successiva «risoluzione strategica n.20». Nella quale si affermava la necessità di «rafforzare e consolidare il fronte dell'unità internazionale della reciproca progettualità politica e strategica», per «realizzare l'obbiettivo politico dell'unità internazionale delle forze rivoluzionarie marxiste». E si confermava che l'«obiettivo Nato» era «punto di programma irrinunciabile».

L'aveva già detto qualche mese prima, il 14 ottobre 1985, Barbara Balzerani dalla gabbia del processo di Verona per il sequestro di James Lee Dozier, con un proclama-sfida nel quale indicava come fronti di scontro i paesi arabi moderati, il sionismo, l'imperialismo e la Nato. In quell'occasione, le Br dissero anche che il «programma Nato» era stato individuato proprio dal terrorismo italiano, prima col sequestro Dozier (dicembre '81), poi con l'uccisione del generale americano Leamon Hunt (1984).

Per quest'ultimo omicidio era necessaria una alleanza con il terrorismo mediorientale: in questo caso le Farl. Singolare il fatto che Hunt, che era responsabile della forza multinazionale del Sinai, fu ucciso meno di 48 ore dopo il suo rientro a Roma.

E non fu certo una alleanza a tempo determinato. Secondo le conclusioni del giudice Rosario Priore, le Farl hanno rapporti con le Br sin dal 1979. Lo dimostra la presenza di El Mansouri Abdallah — arrestato poi con un carico di esplosivo a Opicina — in un campo di addestramento di terroristi italiani sin dal 1978. Non solo: la rivendicazione dell'omicidio del diplomatico americano Ray (1982) a Parigi, fu fatta dalle Farl, da parte di un militante Br. Furono poi trovate due «basi» Farl a Roma.

L'euroterrorismo è una realtà, purtroppo. E dovremo farci i conti, sempre più. E non solo col terrorismo. Dice il comandante generale dei carabinieri, Roberto Jucci: «Terrorismo e criminalità organizzata assumeranno sempre più dimensioni sovrannazionali e sempre più intima sarà la connessione tra il terrorismo interno e quello internazionale».

(p. v.)

ARMI ED ESPLOSIVI

Parigi, 5 in arresto

Si tratta di tunisini - Ingente bottino

PARIGI — Un ingente quantitativo di esplosivo e numerose armi sono state sequestrate nella regione parigina nell'ambito di un'operazione condotta dalla «Direzione della sorveglianza del territorio» e che ha portato all'arresto di cinque tunisini.

La «Dst», precisa un comunicato del ministero dell'interno, ha fermato tre persone sabato sera, sequestrando un ingente quantitativo di esplosivi. La sezione antiterrorista del tribunale di Parigi ha allora «ordinato alcune perquisizioni a Parigi e nella regione parigina», una delle quali ha portato alla scoperta di due mitra e di munizioni. Complessivamente cinque persone, tutti tunisini, sono ora in stato di fermo.

Le identità delle persone non sono state rivelate, né è stato detto se gli arresti di ieri siano da collegare alle recenti azioni terroristiche.

Quella annunciata ieri è la quinta operazione antiterrorismo che si svolge in Francia negli ultimi sei mesi. Un portavoce del ministero si è rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti.



Pochi contro il fisco

GENOVA — Dai quarantamila di Torino si sono ridotti a cinquemila i marciatori antitasse. Gli organizzatori leggono comunque questa cifra con ottimismo, perché Genova — dicono — è una città «inglese», poco facilmente trascinabile. La marcia di ieri ha registrato qualche scaramuccia col Msi accusato di prevaricazione. È giunta come previsto la staffetta da Trieste. Nella foto: in testa al corteo Elda Tucci, l'ex sindaco di Palermo.

CRISI DI GOVERNO

Il Psi replica: no agli ultimatum

ROMA — Stanno scorrendo le 48 ore più difficili per l'estremo tentativo di Andreotti di mettere d'accordo Dc e Psi ed evitare le elezioni anticipate. Domani sera finisce il tempo a disposizione del presidente incaricato. Per quel momento — questo è l'ultimatum imposto dal segretario democristiano — Andreotti deve avviare la formazione di un governo cancellando i referendum; oppure deve rinunciare, riconoscendo che ormai non c'è più nulla da fare.

Il Psi tecnicamente decide martedì cosa rispondere, ma ha già anticipato il suo orientamento, per bocca di Martelli, respingendo la «politica degli ultimatum». Il vicesegretario socialista afferma che questa è la politica perseguita da De Mita «con innegabile costanza». Ed essa sta dando «uno alla volta, tutti i suoi frutti». Martelli elenca gli ultimatum imposti dalla Dc: il governo Craxi si è dovuto dimettere; al candidato unico e obbligatorio della sola Dc si contano i minuti mentre è alle prese con un tentativo difficilissimo; alle consultazioni referendarie promosse da socialisti, radicali, liberali, verdi si oppongono ostacoli pregiudiziali «con argomenti inconsistenti sul piano politico e pericolosi sul piano di principio».

Tutti colpi sotto i quali «l'alleanza perde ogni giorno credibilità». Il timore dei referendum è ingiustificato: «Non hanno mai sfasciato nulla». Né governi, né maggioranze: «Al contrario sono sempre stati un potente fattore di progresso». L'atteggiamento democristiano — dice Martelli — dimostra la volontà «di rottura praticata dalla Dc».

Ancora più aspro il giudizio del sottosegretario alla presidenza del consiglio, Amato, secondo il quale la Dc ha sempre tentato di creare difficoltà al governo. Ricorda gli emendamenti presentati dal democristiano Rubbi al decreto sulla scala mobile e le resistenze democristiane al «pacchetto» Rognoni. E tuttavia «chi ha avuto la responsabilità di far cadere il governo che ha ben operato ha ora la responsabilità di dare un nuovo governo al paese». La difesa dei referendum è una strategia irrinunciabile del Psi, e questa è la risposta che con ogni probabilità sta per arrivare — entro martedì — e Andreotti.

Una strategia ancora una volta rifiutata sia dalla Dc che dall'irriducibile Pri. Per De Mita «non è saggio formare un governo che dura un mese, che porta il paese ai referendum e poi alle elezioni anticipate». Il leader democristiano rinfaccia al Psi di avere resuscitato lo spettro dei referendum «solo quando si è stabilito che la guida del governo poteva essere affidata alla Dc». Come se la stabilità politica fosse «un valore da garantire se alla guida del governo ci sono i socialisti» mentre viene considerata «una gabbia se il governo è gestito da un altro partito».

Che quello fatto da Andreotti sia «l'ultimo tentativo serio» di garantire la continuità della legislatura, lo ammette anche Forlani: «Le forze politiche hanno più che mai la responsabilità di non aprire un periodo lungo di polemiche esasperate e di incertezza» soprattutto ora che il terrorismo torna a colpire.

La ripresa del terrorismo è considerata da Spadolini un motivo in più per evitare la spaccatura del paese sui temi della giustizia: «Sarebbe incomprensibile insistere sulla prova referendaria circa i giudici senza portare avanti le intese già abbozzate».

(e. s.)

DURO MONITO DEL PREMIER JUGOSLAVO MIKULIC

«Se si diffondesse la protesta operaia? C'è l'esercito pronto»

Dall'inviato
Giorgio Pison

BELGRADO — Se fosse necessario, il governo federale non esiterebbe a far intervenire le forze armate in difesa del sistema politico del paese. L'ha dichiarato il primo ministro jugoslavo Branko Mikulic — in un'intervista a un gruppo di giornalisti tedesco-occidentali diffusa ieri dalla Tanjug — all'indomani dell'incontro con la stampa straniera accreditata a Belgrado affidato (presenti i ministri del commercio estero, delle finanze, del lavoro e dell'informazione) al vicepremier Milos Milosavljevic.

E se la protesta operaia contro il blocco dei salari si spostasse dalle fabbriche alle piazze? Questa domanda, evidentemente imbarazzante, era finora rimasta senza risposta. Anche Milosavljevic l'ha elusa minimizzando la portata dell'ultima ondata di scioperi e ripetendo che una cosa del genere non è mai accaduta, se si eccettua qualche sporadica manifestazione studentesca. Ma se accadesse?

Una domanda più che giustificata, avendo presenti le tensioni cui la crisi economica dà ultimamente luogo a tutti i livelli. Le divaricazioni fra repubblica e repubblica, i sintomi separatistici, le dissidenze, le critiche, i ripensamenti. Una classe operaia che già lo scorso settembre i giornali locali dichiaravano aver superato i limiti della pazienza, ora posta di fronte alla prospettiva di dover stringere ulteriormente la cinghia.

Bloccati un mese fa i mutui per la casa, praticati a tassi troppo bassi rispetto al ritmo dell'inflazione, la nuova legge in discussione ne prevede a tassi fra il 60 e l'80 per cento (per pagare i quali ci vogliono tre stipendi). Con l'obbligo della restituzione degli aumenti di salario che non siano giustificati da proporzionali incrementi della produttività aziendale, sono sempre più numerosi i lavoratori che non riescono a percepire neanche lo stipendio minimo garantito che è di 43 mila dinari (pari a 108 mila lire).

E se i lavoratori scendessero in piazza? Ci voleva Branko Mikulic, noto come un «uomo forte», per ottenere una franca risposta. Riaffermati i principi dell'autogestione e del sistema federativo, il primo ministro ha dichiarato: «Se si volesse intaccare l'ordine costituzionale del nostro paese, noi faremmo la stessa cosa che fareste voi se fosse minacciato il vostro ordine costituzionale. Noi difenderemmo il nostro sistema con tutti i mezzi, compreso l'esercito, com'è del resto stabilito dalla nostra costituzione».

E poi: «Solo il partito comunista è riuscito a unire i popoli jugoslavi. Coloro che rimettono in discussione il ruolo dirigente della Lega dei comunisti, magari puntando all'introduzione di più partiti, minacciano il nostro ordinamento». Ordinamento di cui l'esercito jugoslavo è parte integrante, aggiunge con significativa coincidenza il viceministro della difesa, Milan Daljevic, in un'intervista al «Delo» di Lubiana, rilevando che «sono assolutamente inaccettabili e perfino malintenzionate le tesi secondo cui le forze armate non dovrebbero partecipare attivamente alla vita politica del paese o stabilire l'ordine con il loro intervento».

Le dichiarazioni di Mikulic non suonano di per sé come una minaccia direttamente collegabile con la prospettiva di una recrudescenza delle proteste operaie, ma il fatto che esse siano state prontamente diffuse dall'agenzia di stampa jugoslava — peraltro in coincidenza con l'esaltazione dell'esercito «popolare e rivoluzionario» da parte del generale Daljevic — assume indiscutibilmente il significato di un duro monito a uso interno, non importa se affidato a giornalisti stranieri.

CALCIO «A»

In ballo lo scudetto

PAGINA **II**

Una rete di Bergomi per l'Inter a pochi minuti dalla fine ha condannato il Napoli alla seconda sconfitta stagionale, riaprendo nel contempo la lotta per lo scudetto. A sette giornate dalla fine il Napoli conserva tre punti di vantaggio sull'indomita Roma (che ieri ha battuto l'Empoli e domenica sarà a Udine) e quattro sulla coppia formata da Inter e Juventus. E domenica prossima è in programma Napoli-Juventus. Continua il calvario dell'Udinese sconfitta anche ad Ascoli e ormai praticamte retrocessa.

CALCIO «B»

Pari della Triestina

PAGINA **IV**

Il campionato di serie B è un vero e proprio rebus. Il Cesena, che in dicembre era stato travolto al Grezar dalla Triestina, ha coronato il suo lungo inseguimento battendo il Messina e raggiungendolo in vetta alla classifica, a braccetto della Cremonese. Ma ben otto squadre sono racchiuse nello spazio di due punti. La Triestina non è riuscita a fare l'en plein nella seconda partita casalinga consecutiva e ha pareggiato in casa con il Bari 1-1 (rete del solito Causio). Senza i punti di penalizzazione, la squadra di Ferrari sarebbe al quarto posto.

Per un fiume inquinato in Cina quattordicimila intossicati

PECHINO — Il periodico cinese «Notizie ecologiche» riporta la notizia che più di 14 mila persone sono rimaste intossicate per avere bevuto acqua inquinata da scarichi chimico-industriali in un fiume. Il disastro ecologico si è verificato nella città di Changzhi, nella provincia nordorientale dello Shanxi. Il giornale non parla di eventuali morti.

Il periodico dice che l'inquinamento si è verificato quando una fabbrica per la produzione di fertilizzanti ha scaricato scorie chimiche fortemente tossiche in un canale collegato al fiume Nanzhang. Il fiume è la maggiore fonte idrica per due fabbriche, nove villaggi e una popolazione di circa 30 mila persone.

Il giornale dice che non meno di 20 mila persone hanno bevuto l'acqua contaminata del fiume. I sintomi presentati dagli intossicati sono: dolori gastrici, diarrea, nausea e confusione visiva.

Il giornale denuncia il fatto sottolineando che i dirigenti della fabbrica non solo non avevano adottato alcuna misura preventiva contro la contaminazione, ma non avevano provveduto neppure ad avvisare le autorità di ciò che stava avvenendo.

Solo dopo diverso tempo le autorità riuscivano a individuare la causa del malessere avvertito dalla popolazione della zona e adottavano immediatamente tutte le misure necessarie per fronteggiare quella che si presentava come un'epidemia. La contaminazione delle acque ha obbligato due fabbriche a sospendere il lavoro.

In seguito a questo incidente, il partito comunista della provincia di Shanxi ha ordinato la chiusura della fabbrica responsabile dell'inquinamento.

Inferno di cristallo a Manhattan

NEW YORK — «Inferno di cristallo» a Manhattan. Sequenze agghiaccianti che sembravano tratte dal film omonimo interpretato da Paul Newman hanno caratterizzato l'incendio scoppiato verso le 8 di ieri mattina ai piani alti di un grattacielo condominiale, nella celebre Fifth Avenue, all'altezza della 110.a strada.

I morti accertati sono 7. I feriti, compresi alcuni vigili del fuoco, una ventina. Tre inquilini che erano rimasti intrappolati dalle fiamme al 32.o, al 33.o e al 34.o piano si sono gettati nel vuoto sfracellandosi sull'asfalto.

I pompieri erano già stati chiamati per estinguere un incendio divampato in un deposito di immondizie, negli scantinati, quando la loro attenzione è stata richiamata sull'incendio, ben più grave, divampato ai piani più alti del grattacielo. Non si sa se fra i due focolai ci sia qualche collegamento.

Secondo fonti dei vigili del fuoco, quattro delle vittime sono state trovate esanimi in un appartamento del 33.o e 34.o piano.

Tra gli inquilini del grattacielo vi sono anche otto feriti.

ROGNONI

Il nuovo terrorismo è sempre più internazionale

ROMA — Il nuovo crimine delle Brigate rosse non deve modificare la politica verso i dissociati. Così la pensa il ministro della giustizia Rognoni che, subito dopo l'assassinio del generale Licio Giorgieri, ha escluso un diretto coinvolgimento dei dissociati. Rognoni è convinto che non si debba abbandonare la legislazione stabilita nei confronti di quanti hanno abbandonato il partito armato.
Più prudente Spadolini, secondo il quale il recente attentato costituisce un richiamo alla relatà. In questo momento, avverte tuttavia il vicepresidente del consiglio Forlani, le espressioni di solidarietà per la vittima e di condanna per i criminali hanno senso solo se si accompagnano a un impegno ancora più efficiente e risoluto dello Stato: «Ed è quello che faremo», assicura Forlani.
Il segretario del Msi Almirante non condivide le affermazioni del responsabile di grazia e giustizia e si domanda se è proprio frutto del caso la ripresa del fenomeno terroristico con la contemporanea messa in libertà «di decine e decine di finti pentiti e di finti dissociati».
Su un punto, comunque, l'accordo è quasi unanime: il nuovo terrorismo agisce, ancora più di ieri, su scala internazionale.
«I terroristi dell'Europa occidentale — ha detto a Bonn il ministro dell'interno della Germania Federale Friedrich Zimmermann — si stanno accostando sempre di più nella scelta dei loro obiettivi» e ci si trova di fronte al tentativo di costruire un fronte europeo occidentale della violenza.
Analisi condivisa anche da Rognoni, per il quale la nuova leva dei terroristi ha come punto di forza, probabilmente, proprio il collegamento con le organizzazioni criminali esistenti in Francia e Germania: c'è «un comune disegno e probabilmente anche un appoggio da parte del terrorismo mediorientale».
Nulla a che vedere con il «vecchio» terrorismo del quale «si è conosciuto tutto» per cui si può dire che «quella pagina è chiusa». Per questo sarebbe sbagliato rivedere la politica verso i pentiti e verso quanti hanno voltato definitivamente le spalle al terrorismo anche se, raccomanda Rognoni, il recupero sociale dei dissociati non deve avvenire con tanto clamore.
Più cauto Spadolini. «L'assassinio del generale Giorgieri, un ufficiale di alto rigore intellettuale, impegnato in un settore di essenziale cooperazione europea, costituisce — ha dichiarato ieri il ministro della difesa — un duro richiamo alla realtà. Noi repubblicani non abbiamo mai detto di abbassare la guardia contro il terrorismo. Noi non abbiamo mai parlato di fine della legislazione d'emergenza e neanche dell'emergenza stessa. Non abbiamo mai, in questi anni, attenuato o ridotto la gravità della sfida terroristica, cambiata nei modi, ma non nella sostanza. Non abbiamo mai inclinato a posizioni permissive o perdoniste».
«Anzi negli ultimi anni — ha aggiunto Spadolini — abbiamo giudicato come più grave e allarmante la congiunzione tra terrorismo interno e terrorismo internazionale. Sia con i continui contatti con i gruppi dell'euroterrorismo, sia per i riflessi, sanguinosi per l'Italia, delle schegge impazzite del terrorismo mediorientale, volte tutte a bloccare ogni accenno a sviluppi di pace o di distensione, anche nella vertenza arabo-israeliana».
«Dal delitto Conti al delitto Giorgieri — ha continuato il sen. Spadolini — la linea è diretta. Gli obiettivi gli stessi: le alleanze internazionali dell'Italia, il sistema di sicurezza e di difesa del paese, la sua collocazione occidentale. E in questo momento, coi gravi compiti che incombono sulla magistratura nella difesa dal terrorismo risorgente, nel ricordo del martirologio dei magistrati vittime delle Brigate rosse, martirologio pari a quello delle forze dell'ordine, sarebbe incomprensibile insistere sulla prova referendaria circa i giudici senza portare avanti le intese già abbozzate, anzi condotte a buon punto dal secondo governo Craxi».
«Né avrebbe il minimo senso un qualsiasi scambio, di cui da qualche parte si è favoleggiato, tra referendum sulla giustizia, da tollerare senza un serio tentativo di accordo, e referendum sul nucleare, da escludere. Le fondamenta dello Stato di diritto, nella lotta contro il terrorismo, sono essenziali — ha concluso Spadolini — almeno quanto le prospettive della politica energetica del paese».
Almirante non condivide l'impostazione di Rognoni. A suo giudizio la partita con le Br non era mai stata conclusa, perché esse non avevano mai alzato bandiera bianca.

LA MARCIA DI GENOVA

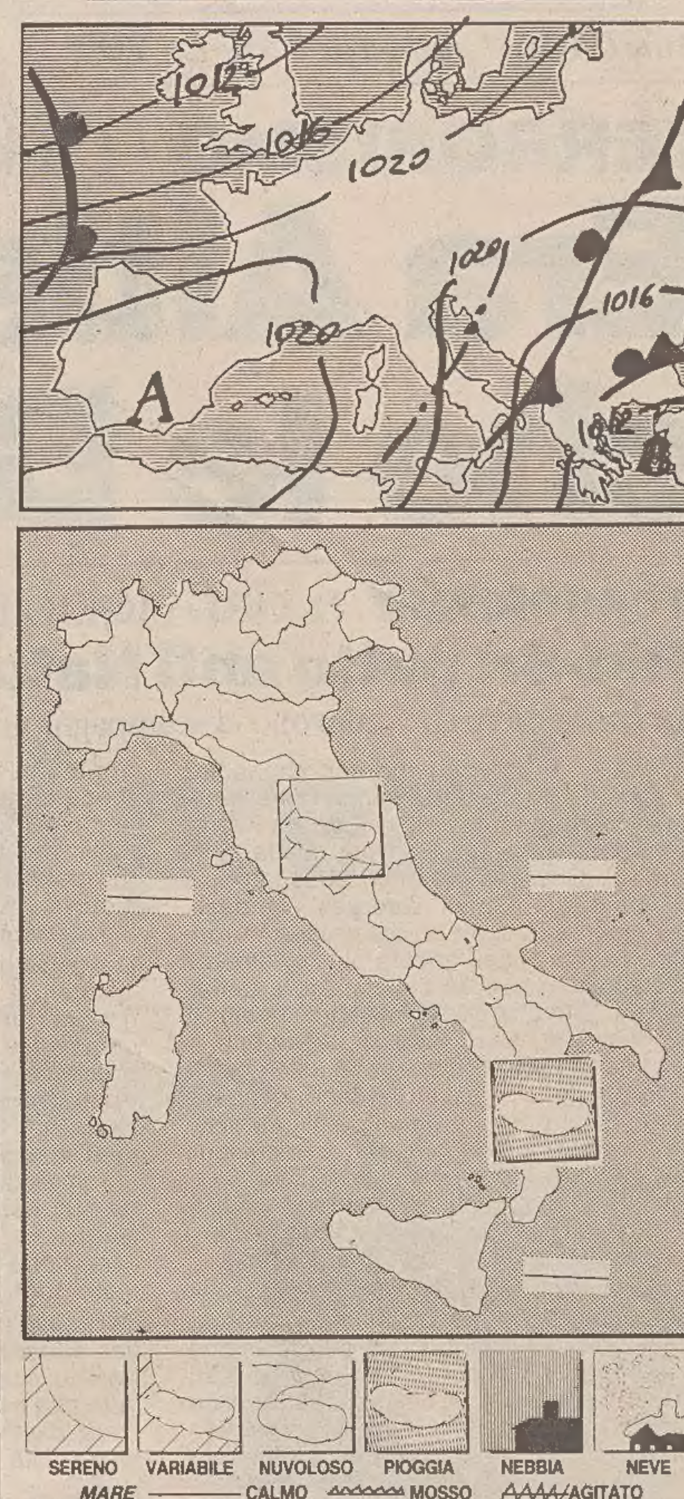
Pochi gli «antifisco»

I quarantamila di Torino ridotti a cinquemila

GENOVA — I marciatori antitasse si sono sciolti come la neve al sole di primavera. I cinquantamila che qualcuno, come Mario Polastro, presidente onorario e fondatore della Si.N. Quadri (sindacato nazionale dell'industria) aveva incautamente profetizzato alla vigilia, si sono sgonfiati a cinquemila. Fra questi la staffetta triestina e un centinaio di missini guidati da ben nove deputati (anche il vicesegretario Servello) e due senatori, che hanno cercato di occupare la manifestazione con i loro striscioni del «Fronte del contribuente». E si sono piazzati dovunque, in prima fila, anche menando calci e spintoni per farsi largo fra chi resisteva. O si ribellava. Tanto che, alle 11.30 di ieri, in via XX Settembre, appena usciti dal cinema Verdi, si è sfiorata la rissa.
Ne ha fatto le spese il genovese Bruno Ravera, 58 anni, membro del Comitato di giunta del «Movimento di liberazione fiscale» e organizzatore di questa «marcia», che cercava di impedire (alla fine c'è riuscito) ai missini di prendere la testa del corteo. «Mi hanno malmenato in cinque quando gli ho detto di restare dietro al nostro striscione», spiega Ravera.
Genova è stata una delusione per Sergio Gaddi, 59 anni, piccolo editore torinese, presidente e fondatore del «Movimento di liberazione fiscale», che sperava di bissare la marcia dei quarantamila a Torino, nel novembre scorso. Lui si consola dichiarando, in chiusura: «Macché cinquemila, alla fine abbiamo marciato in quindicimila. Ed è tanto per una città fredda e inglese, come Genova. Ma l'abbiamo scelta, al posto di successi sicuri come Milano, perché a noi piacciono gli esami difficili». Comunque, almeno un risultato politico c'è. Perché, a parte l'abbordaggio dei soliti missini — tra cui personaggi folcloristici come il deputato Carlo Tassi di Piacenza, in camicia nera, tabarro nero, ombrello tricolore, e tanta voglia di litigare — alle 10, fra i 1500 che affollavano il cinema Verdi, c'erano la delegazione liberale, formata dai deputati Alfredo Biondi e Attilio Bastianini, il leader radicale Marco Pannella («Sono qui come reazione al terrorismo ideologico con cui si è voluto colpire chi marcia») e il deputato Dc Bartolo Ciccardini, responsabile di partito dei ceti medi — emergenti. Che ha promesso: «Ho sentito molti discorsi razionali e sensati. Perciò proporrò insieme al collega Biondi, di fare un'audizione alla Camera per ascoltare le ragioni di quelli che hanno parlato al cinema Verdi».
Sempre tra la folla Attilio Viziano, presidente della Confedilizia, Eolo Parodi, presidente della «Federazione degli ordini dei medici». Altra presenza folcloristica, quella di Roberto Gremmo, consigliere provinciale, a Torino, dell'Unione Piemontese: con sciarpa azzurra e distintivo bianco e rosso gridava, zittito inutilmente da Pannella, «E' il Nord che paga per tutti. Troppi sprechi al Sud», e «Siamo noi in Piemonte che guadagniamo per mantenere l'Italia».
Ma cominciamo dall'inizio di questa giornata contro il fisco. Quarto dei Mille, ore 9 passate da poco: un centinaio di persone, arrivate in auto, accolgono la staffetta triestina, formata dall'ex direttore dell'ufficio Iva, Renzo De Vidovich, dal commerciante Antonio De Rosa e dal maestro elementare Rino Di Meglio, che recano lo striscione «meno fisco uguale più sviluppo economico, più occupazione, più libertà», partito, domenica 15 marzo, da Trieste.
Alle 10 in punto, staffetta e striscione entrano al cinema Verdi e salgono sul palcoscenico dove, al tavolo di presidenza, siedono Sergio Gaddi, i professori universitari Sergio Ricossa di Torino, Antonio Martino di Roma, Gianni Marongiu di Genova, Jacques Bloch Morange di Parigi (presidente della «lega francese dei contribuenti», finanziata dallo Stato, ed ex ministro di Charles De Gaulle), Mario Polastro, Sergio Castellaneta, medico e presidente dell'«Associazione liberi professionisti», e l'ospite eccellente di questa «marcia», Elda Pucci, pediatra, ex sindaco Dc di Palermo. Gaddi prende la parola per il benvenuto e la cede subito a Sergio Ricossa.
«Noi siamo contribuenti onesti», proclama il professore, «chiediamo solo giustizia e vogliamo essere orgogliosi di pagare le imposte. Però, oggi, mentre da un lato siamo spellati vivi, dall'altro riceviamo troppo poco.
«In Italia la fiscalità è eccessiva: nel 1985 le entrate del settore pubblico sono state pari a quasi otto volte a quelle di dieci anni prima, con un incremento del novanta per cento», sottolinea, subito dopo, Antonio Martino. Che poi scatena gli applausi accusando: «La fiscalità è fraudolenta. E coloro che difendono "le conquiste dello Stato fiscale" farebbero bene a riflettere su questo dato: nel 1985 il settore pubblico ha speso 133.782 miliardi per "prestazioni sociali". Presumibilmente, questi soldi sarebbero dovuti servire ad aiutare chi ne ha bisogno, cioè i poveri. Supponendo per assurdo che un italiano su cinque sia povero, cioè che in Italia ci siano 11 milioni 400 mila poveri, se quei miliardi fossero andati direttamente a loro li avrebbero trasformati in benestanti, consentendo di distribuire un reddito aggiuntivo di 47 milioni ad ogni famiglia di quattro persone! La povertà sarebbe scomparsa, l'Italia sarebbe un paese di soli ricchi. Purtroppo, le cose non sono andate così. La maggior parte di quella enorme montagna di miliardi è stata sprecata in vari modi e i poveri sonO rimasti poveri».
Quindi Bloch Morange annuncia la fondazione, il 29 aprile a Parigi, della «Lega mondiale dei contribuenti» e invita i colleghi italiani.

(u. m.)

IL TEMPO



Situazione: una debole perturbazione dalle regioni Nord-occidentali si muove verso Sud-Est. Una debole depressione sul Mar libico influenza le regioni meridionali della penisola e la Sicilia.
Tempo previsto per oggi: Sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia molto nuvoloso con precipitazioni localmente anche temporalesche. Sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna irregolarmente nuvoloso con locali rovesci. Tendenza a miglioramento a iniziare dal settore Nord-Occidentale. Sulle restanti regioni nuvolosità in aumento accompagnata da locali rovesci.
Temperatura: in diminuzione al centro-Nord.
Venti: deboli o moderati al Sud; deboli di direzione variabile con locali rinforzi sulle restanti regioni.
Mari: mossi i bacini meridionali con moto ondoso in aumento. Poco mossi i restanti mari.
Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 11; Bolzano −2, 12; Verona −1, 11; Venezia −2, 12; Milano 3, 11; Torino 4, 10; Mondovì 1, 6; Cuneo 0, 6; Genova 6, 14; Bologna −1, 13; Imperia 8, 15; Firenze −1, 16; Pisa −1, 15; Falconara 0, 12; Perugia 4, 12; Pescara 4, 12; L'Aquila −3, 11; Roma Urbe −1, 17; Roma Fiumicino 2, 15; Campobasso 3, 5; Bari 6, 9; Napoli 7, 18; Potenza 3, 4; S. Maria di Leuca 11, 12; Reggio Calabria 12, 19; Messina 12, 13; Palermo 10, 13; Catania 12, 13; Alghero 2, 14; Cagliari 4, 17.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam −2, 7; Atene 6, 18; Beirut 9, 13; Belgrado 1, 10; Bruxelles 0, 5; Cairo 10, 24; Copenaghen 0, 4; Dublino 4, 7; Francoforte 2, 8; Ginevra −2, 7; Helsinki −4, 0; Gerusalemme 15, 26; Londra 1, 9; Los Angeles 8, 13; Madrid −3, 13; Miami 21, 25; Montreal 1, 6; Mosca −6, −3; Nassau 17, 27; New York 1, 9; Parigi 1, 9; Rio de Janeiro 18, 32; Stoccolma −3, 3; Sydney 15, 24; Tel Aviv 10, 22; Tokyo 9, 14; Vancouver 1, 11; Vienna −5, 7; Varsavia −1, 4.

CONGRESSO

Psi, Saro è segretario regionale

Conclusione unitaria sulla base dell'alleanza tra l'area Craxi e la sinistra

Dalla redazione
Fabio Cescutti

Ferruccio Saro, 35 anni, consigliere regionale del Psi dal 1983 ed ex capogruppo del partito, è il nuovo segretario dei socialisti del Friuli-Venezia Giulia. Professione agronomo, Saro è nato a Udine ma risiede a Martignacco dove è stato sindaco per dieci anni. Succede a un interregno del vicesegretario vicario Bulfone (sinistra) e di Pittoni (Area Craxi) che avevano guidato il Psi dopo le dimissioni di Trombetta, espressione della precedente maggioranza (è entrato infatti nel nuovo direttivo nelle quattro posizioni di De Carli e Francescutto che hanno voluto offrirgliene una).

Ferruccio Saro è fra l'altro uno dei capi storici con Renzulli e Carbone, dell'Area Craxi, la componente nata nel 1986 con una scissione dai riformisti dell'onorevole De Carli. Ed è stata proprio l'area Craxi la reginetta del congresso regionale socialista che si è chiuso ieri pomeriggio al Palacongressi della Fiera di Trieste.

Con i suoi venti componenti nel direttivo (le donne hanno protestato per non essere rappresentate in esso nella prevista misura del 20 per cento ma la lista finale è stata comunque votata a larghissima maggioranza) copre una fetta corrispondente al 49 per cento del partito, praticamente il 50 considerato che è suo il segretario, 42.o membro di un comitato regionale, presieduto da Pittoni (sempre dell'Area Craxi) che ha diretto anche i lavori della due giorni triestina.

L'alleanza vincente è stata quella portata avanti, ormai da tempo, con la sinistra del senatore Castiglione e del segretario provinciale di Trieste Seghene (14 componenti nel direttivo, il 34 per cento del partito). All'onorevole De Carli e all'attuale capogruppo in Regione Zanfagnini sono rimasti il 9,7 per cento e il 7,3, rispettivamente quattro e tre posizioni nel direttivo o comitato regionale.

Il congresso del Psi si è comunque concluso all'insegna dell'unità e di questo sia Renzulli, sia Saro hanno dato atto a De Carli e Zanfagnini. Ieri mattina, dopo una notte che sembrava essersi chiusa con un accordo, si è parlato nuovamente di una lista alternativa composta dalla linea De Carli-Francescutto che aveva presentato un documento provinciale (poi i due parevano come tutti essersi riconosciuti in quello dell'Area Craxi e della sinistra) e che assieme all'ex segretario Trombetta raggiungeva il 15 per cento dei voti, minimo necessario per presentare secondo statuto una lista. Nei corridoi la discussione si era quindi accesa sul fatto che quel 15 per cento si era formato solo al congresso e non prima: c'era infatti chi sosteneva che i termini di presentazione delle liste scadevano con l'avvio del congresso.

Fra un vociare unità sì-unità no, dopo mezzogiorno sono saliti a parlare sul palco i leader. Il primo a dissipare le nubi è stato Zanfagnini: «Prendo atto di una volontà diffusa abbastanza ampia di consensi che si è coagulata attorno all'Area Craxi».

Attesissimo è stato a quel punto il discorso di De Carli: «Sono per l'unità del partito — egli ha detto —, anche in passato lo abbiamo sempre tenuto unito». De Carli è stato critico nei confronti della linea nazionale del Psi («Tutti sapevano del patto della staffetta») e a livello regionale ha sottolineato come la classe dirigente che esce da questo congresso debba porsi il problema di una possibile opposizione («Non domani certo, ma deve farlo»).

È stata quindi la volta del senatore Castiglione che ha rilevato positivamente la conclusione unitaria ormai certa. Ha chiuso il dibattito, a conferma del ruolo maturato nel partito dall'Area Craxi, Renzulli (le tesi congressuali erano state infatti illustrate da Carbone). Renzulli ha annunciato una conferenza di carattere programmatico, lontano dal clima più teso del congresso («i numeri hanno effetto solo nella composizione degli organi») e ha auspicato un partito unito all'altezza del grande compito riformista.

«L'Italia che cambia — ha detto l'ex sindaco socialista di Trieste Agnelli — solo il Psi sa interpretarla». La Dc è avvisata.

NON ACCADEVA DA DIECI ANNI

Bologna, autonomi occupano l'università Interviene la polizia e fa sfollare

BOLOGNA — Erano dieci anni, da quel tragico 11 marzo del '77, che la polizia non interveniva in forze all'università. Lo ha fatto l'altra notte per sgomberare un'aula della facoltà di giurisprudenza, in via Zamboni 22, da una cinquantina di autonomi che l'avevano occupata per evitare che stamattina gli studenti del Fuan si riunissero in assemblea per la presentazione dei candidati al consiglio di facoltà, in vista delle imminenti elezioni studentesche.
Non è stato necessario usare la forza. Gli estremisti sono stati identificati e invitati ad allontanarsi. Verranno denunciati a piede libero. Per tutto il pomeriggio il preside della facoltà, professor Roberto Bonini, aveva chiesto che l'aula fosse lasciata libera spontaneamente. A tarda sera, in accordo con il rettore, è stata presa la decisione di chiedere l'intervento della polizia.
Il bilancio dell'occupazione è presto fatto: sarà necessario ridipingere mura e ripristinare arredi in un'aula normalmente adibita alle lezioni, in due stanze e nei corridoi. Gli estremisti hanno fra l'altro vuotato numerosi estintori. I danni ammontano a parecchi milioni. Ma non è certo questo l'aspetto più importante della vicenda. Al progetto di ostacolare l'assemblea del Fuan (che torna in lizza nelle elezioni universitarie dopo dodici anni di assenza) avevano partecipato, oltre ad Autonomia, anche Democrazia proletaria e la Federazione giovanile comunista. Ma questa, come ha comunicato il rettore, alle 17 aveva abbandonato l'aula lasciando il campo all'ultrasinistra. Gli atti di vandalismo ci sono stati a tarda sera quasi a voler «rinverdire» le abitudini degli «anni caldi».
Si ha la netta sensazione che le poche decine di estremisti (non più di sessanta, settanta persone) siano alla caccia di spunti e di «argomenti di lotta» capaci di coagulare la massa allo scopo di dare una dimostrazione di compattezza e di rinascita dell'Autonomia. Anche se il '77 è lontano. Anche se oggi appare anacronistico un ritorno al clima di quegli anni. Oltretutto perché, quando vanno a contarsi, sono sempre gli stessi quattro gatti incapaci di creare movimenti di piazza.
Non traggano in inganno i duemila «compagni» che hanno sfilato in corteo per ricordare l'uccisione di Francesco Lorusso: venivano in massima parte da fuori Bologna.
Il rettore ha deciso di chiudere per oggi e per domani la facoltà di Giurisprudenza, ribadendo però un concetto: tutti i gruppi che faranno richiesta di aule per assemblee di carattere elettorale, nessuno escluso, avranno diritto ad ottenerle. Questa mattina alle 8 gli autonomi e gli altri elementi dell'ultrasinistra si concentreranno in piazza Ravegnana per mobilitarsi contro i giovani missini. In un volantino distribuito ieri pomeriggio hanno chiesto che l'intera città si mobiliti «contro i fascisti e il rettore», spiegando che l'occupazione aveva lo scopo di far ritornare le autorità accademiche sulla decisione di concedere l'aula di Giurisprudenza al Fuan.
Ma che senso hanno avuto i vandalismi e le scritte inneggianti al terrorismo tracciate sui muri dell'università? Forse questo è l'unico modo in cui sanno esprimersi. I giovani missini comunque non potranno riunirsi nel luogo programmato. La tensione sta salendo. Il consigliere comunale per l'Msi, Enzo Raisi, ha dichiarato: «Non cerchiamo la violenza ma un dialogo e un confronto civili.

(r. c.)

SARDEGNA

Si rovescia una barca: dispersi due avieri

ORISTANO — Due giovani in servizio di leva nel poligono dell'aeronautica militare di Capo Frasca, risultano dispersi dopo essere finiti in mare per il rovesciamento di una piccola imbarcazione con la quale avevano raggiunto la riva di «Marceddi», a circa 700 metri dalla base.
All'episodio hanno assistito alcuni pescatori. Hanno tentato invano di soccorrere i due giovani — Gianni Atzeni, di 21 anni, e Salvatore Marroni, di 22 — che pare siano scomparsi tra i flutti, mentre uno dei due, che sapeva nuotare, tentava di aiutare l'altro.
Ieri, per tutta la giornata, sommozzatori dei vigili del fuoco hanno scandagliato il tratto di mare nel quale si è rovesciata la barca, con esito negativo. Le ricerche saranno riprese oggi.
I due giovani si erano allontanati dal poligono sabato pomeriggio con una piccola lancia di salvataggio a remi.

VATICANO / LA MADONNA E LA RUSSIA

Non accennerà al segreto di Fatima il Papa nella imminente enciclica

ROMA — «Desidero ricordare che durante l'anno mariano ricorrerà il millennio del battesimo di San Vladimiro, gran principe di Kiev, che diede inizio al cristianesimo nei territori della Russia di allora ed in seguito ad altri territori dell'Europa orientale... vorremmo dunque specialmente durante questo anno unirci in preghiera con tutti coloro che celebrano il millennio di questo battesimo, ortodossi e cattolici».
Anche nell'enciclica che sarà resa nota soltanto martedì il Papa torna a parlare dell'evangelizzazione della Russia nata da quel battesimo che il principe Vladimir di semi-selvaggia origine vichinga in realtà aveva accettato, molto probabilmente insieme ad una moglie di stirpe imperiale, solo per avere migliori rapporti diplomatici con la corte di Costantinopoli, ma che, comunque, è diventatato una data cardine dell'evangellizzazione dell'Europa orientale.
L'enciclica così, salda in un unico discorso l'imminente inizio dell'anno mariano e la data tradizionale della conversione al cristianesimo di quelli che sarebbero diventati i Russi. Una data che trova qualche contestazione a Mosca, in seno alla chiesa ortodossa, dove la conversione della Russia oggi si preferisce farla risalire all'arrivo di missionari delle terre baltiche piuttosto che alla conversione degli ucraini.
La «Redemptoris mater», quindi, come molte altre encicliche di Giovanni Paolo II, un Papa nato, è quasi inutile ricordarlo, in una terra che benché legata all'Occidente cattolico sente molto l'influenza del cristianesimo ortodosso, è un documento rivolto alla cristianità orientale.
Anzi da molte parti si tema, e la stessa enciclica lo tiene presente, che l'enfasi messa ancora una volta sulla figura della Madonna incrini i rapporti che si stanno intessendo con le chiese cristiane nate dalla grande riforma protestante, che invece tendono a sfumare proprio la figura della Madonna. Proprio per questo la segreteria di stato vaticana ha accompagnato il testo dell'enciclica inviato a tutti i vescovi che operano nel mondo protestante con una lettera che li richiama all'urgenza di fare di questo testo uno strumento di ecumenismo.
In questa enciclica legata alla figura della Madonna — è la sesta del pontificato di Giovanni Paolo II — qualcuno aveva presunto che fosse lecito aspettarsi clamorose rivelazioni sul cosiddetto terzo segreto di Fatima, o sulla promessa che in quella occasione si dice sia stata fatta dalla Madonna, di un ritorno della Russia e dell'Europa orientale alla fede cristiana.
L'enciclica non contiene nulla di questo, anzi a leggere le parole che Giovanni Paolo II ha scritto personalmente, dopo avere ascoltato tutta una serie di consulenti, nulla sembra più lontano dal pensiero del Papa della necessità di una conversione dei popoli dell'Europa orientale.
«Conviene ricordare l'icona della Madonna di Vladimir che ha costantemente accompagnato la peregrinazione nella fede dei popoli dell'antica Russia. Le icone sono venerate tutt'ora in Ucraina, nella Bielorussia, in Russia con diversi titoli... L'icona non potrebbe diventare come il segno di speranza per tutti quelli che, nel dialogo fraterno, vogliono approfondire la loro obbedienza alla fede?»

(f. n.)

VATICANO / BILANCIO

Un deficit contenuto

Tra i dati non ci sono quelli dello Ior

Se si parla di Ior non si può dimenticare Marcinkus.

ROMA — È stato meno pesante di quanto si prevedesse il deficit della Santa Sede per il 1986 il cui resoconto verrà presentato oggi ai 14 cardinali del «Consiglio per lo studio dei problemi economici e organizzativi», un organismo dal quale sono rimasti esclusi i porporati italiani.
Il passivo della gestione dell'anno passato è stato contenuto in 76 miliardi, tre di meno delle previsioni che erano state fatte esattamente un anno fa. Ma ci sono anche i maligni che dicono che, al momento di stilare le previsioni, i cardinali volutamente si tennero larghi in maniera che, in ogni caso, un elemento positivo emergesse alla fine della riunione. Per il 1987 invece si prevede un deficit di 80 miliardi, che non si andranno però a sommare a quelli precedenti perché ogni anno il deficit viene regolarmente ripianato.
In questi dati non è contenuto il bilancio dello Ior che è autonomo nella gestione e che è tornato a essere attivo, dopo un periodo di crisi derivato dalle vicissitudini connesse alla disinvolta gestione di monsignor Marchinkus, e ha ripreso a versare l'obolo per le opere di carità gestite direttamente dal Papa; una tradizione interrotta quando l'Istituto per le opere di religione aveva bisogno dei suoi fondi per tappare i buchi della gestione Marcinkus.
Al termine della riunione del consiglio è previsto un comunicato che darà ragguagli precisi sulla situazione economica: dovrebbe contenere un passo avanti rispetto alla tradizione, cioè, oltre alle cifre globali dell'attivo e del passivo della Santa Sede, dovrebbe fornire i capitoli di spesa di ciascun dicastero, cosa che fino all'anno passato non era mai stata fatta.
Ma i cardinali avranno anche molto da discutere fra loro: molti probabilmente vorranno avere informazioni di prima mano sul caso Marcinkus anche se, si dice, fino a oggi nessun documento giudiziario è giunto ai palazzi apostolici riguardando il discusso monsignore.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)
La tiratura del 22 marzo 1987 è stata di 87.200 copie

FIEG
Certificato n. 851 del 12.12.1985

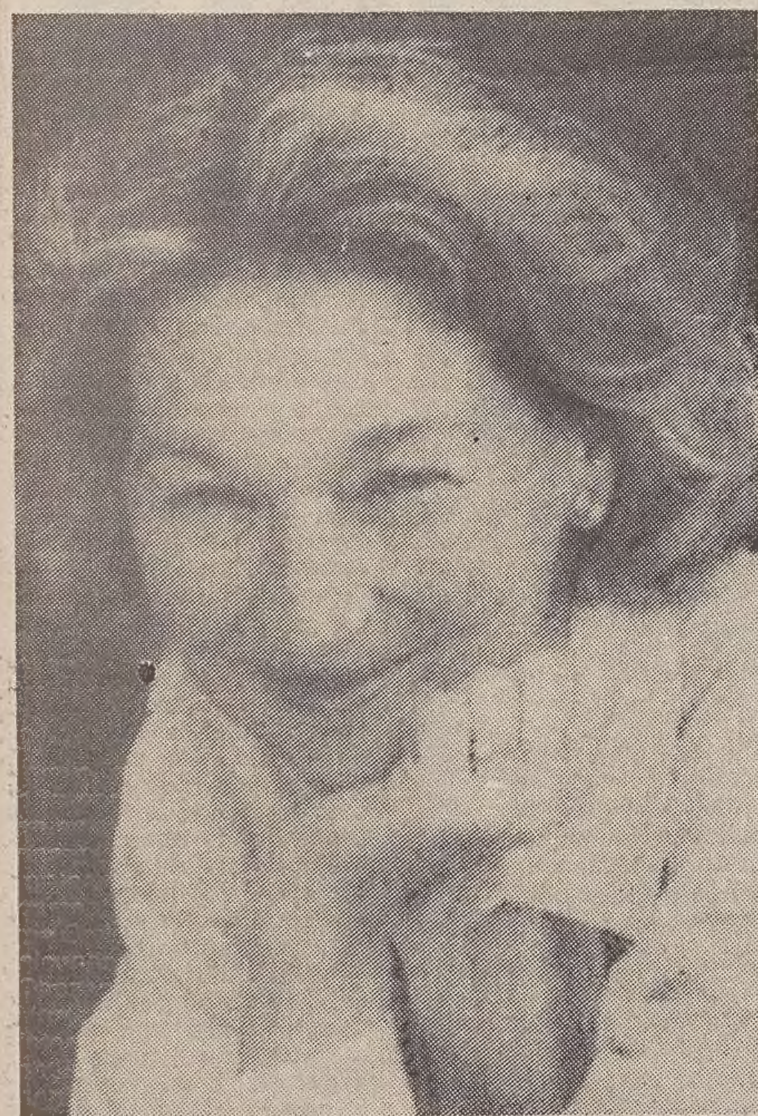
Carabiniere ferito gravemente in un tentativo di rapina

NAPOLI — Un carabiniere, Francesco Carpinito, di 29 anni, è stato ferito in modo grave durante un tentativo di rapina avvenuto l'altra sera in un bar alla periferia di Arzano, nel Napoletano. Un avventore del locale, Antonio Aresia, è rimasto ferito di striscio a una gamba. Secondo una prima ricostruzione, all'interno del bar «Prinz», dove è in funzione anche una ricevitoria per il Totocalcio, hanno fatto irruzione, poco prima della chiusura, tre giovani, a volto scoperto, armati di pistola. In quel momento, all'interno del bar si trovavano il titolare — del quale non è stato reso noto il nome — e una decina di avventori, tra i quali il carabiniere. Quest'ultimo — in servizio alla locale stazione — era in abiti civili ed era fuori servizio. All'intimazione data dai banditi, il carabiniere ha cercato di reagire. Gli sconosciuti hanno sparato e il militare — benché ferito al petto — è riuscito a rispondere al fuoco.
Probabilmente — la circostanza non è stata ancora accertata con precisione — è rimasto ferito anche uno dei rapinatori. I tre sono riusciti a fuggire subito dopo, a bordo di un'autovettura, guidata da un complice. Il carabiniere è stato ricoverato nell'ospedale «Nuovo pellegrini»: i sanitari si sono riservati la prognosi.
A Roma invece, quattro banditi che avevano compiuto una rapina nella sede centrale di Roma della società «Sisal sport Italia», che gestisce il concorso pronostici del Totip sono stati intercettati da una volante della polizia
I banditi intorno alle 11.30 erano entrati nella sede della società in viale delle Milizie nel quartiere Prati mischiandosi ai titolari delle ricevitorie

LUTTO

Morta Lalla Kezich

La scrittrice triestina è spirata a Roma, dove viveva con il marito Tullio: aveva 63 anni - Tre titoli da ricordare



Dolorosa perdita per la cultura triestina: la scrittrice Lalla de Manzolini Kezich è morta ieri notte a Roma, dove viveva assieme al marito, il critico cinematografico Tullio Kezich. Era nata a Trieste nel 1924, e aveva lasciato la propria città d'origine dopo il matrimonio, nel '55, stabilendosi prima a Milano e poi nella capitale. Con il marito, Lalla Kezich condivideva la passione per il cinema e lo spettacolo; ma le sue predilezioni erano virate, negli anni, verso la narrativa: nel 1977 aveva dato alle stampe la sua opera prima, «Marina indiana», nell'82 era uscito «La preparazione» e due anni fa era stata pubblicata la sua terza opera, «Gruppo concentrico». Suoi racconti erano apparsi sulla rivista «Resine», e altro materiale narrativo (come riferiamo qui a fianco) era ancora inedito.

Di famiglia nobile istriana, Lalla Kezich aveva studiato a Trieste, al Liceo «Dante» e successivamente all'Università, dove si era laureata in lettere. Il suo primo interesse si era rivolto al teatro: aveva recitato nel Teatro d'arte dell'Università, su sollecitazione di Spiro Dalla Porta e di Alberto Mocchino, e aveva scritto poi sceneggiature teatrali (un'attività alla quale continuava a dedicarsi).

Molto vivo restava il suo rapporto con Trieste e con l'Istria, dove non mancava di ritornare per alimentare vecchie e salde amicizie, nonostante i ricordi dell'infanzia non fossero del tutto rosei per una serie di vicissitudini familiari.

«Trieste è diventata per me un paesaggio quasi astratto, lontano — aveva confidato in un'intervista al nostro giornale —; ma è una città che è in me e che amo moltissimo». E i «fondali» dei suoi romanzi o racconti (anche di quelli che ancora non sono stati pubblicati) erano, benché sfumati, chiaramente riconoscibili. Particolare attenzione e sensibilità la Kezich aveva per le tematiche femminili, riverberate in ogni sua opera.

Scrittrice e moglie di scrittore, Lalla Kezich lascia un figlio scrittore (ed editore), Giovanni. I suoi funerali avranno luogo oggi a Roma, e successivamente la salma verrà traslata a Trieste per la tumulazione.

LALLA KEZICH

E tanta discrezione

Donna di grandi doti umane e letterarie

«Lalla Kezich? Secondo me era la più recente incarnazione dello straordinario filone della letteratura psicoanalitica triestina, una scrittrice e una donna di una grande sensibilità». La ricorda così Raffaele Crovi, scrittore ed editore, responsabile della «Camunia», che aveva pubblicato nell'85 il terzo libro dell'autrice triestina, «Gruppo concentrico».

E per i tipi della Camunia, nell'autunno prossimo uscirà, della Kezich, un libro postumo. Titolo: «La nave di Jean». «Una favola — anticipa Crovi — che racconta le fantasie e le festose trasgressioni di alcuni bambini: una favola per adulti e per giovani lettori, un po' simile nella struttura al Marcovaldo di Calvino».

Del resto, era tipica della scrittrice la «sospensione magica della favola». E, secondo Crovi, la critica non potrà, nell'affrontare il libro — un libro breve, di poco più di cento pagine, ma con una grande forza e coesione interna — stabilire dei rapporti, dei confronti, con quel «piccolo grande capolavoro che resta "Il piccolo principe" di Saint-Exupéry».

Ma Crovi pensa a qualcosa di più: «Come editore, e non solo come amico di Lalla e di Tullio (del quale, tra l'altro, farò uscire tra un mese il "Fellini"), sto meditando un'opera omnia della scrittrice. Restano, di lei, tre racconti lunghi che si articolano in un'opera omogenea, in un'avventura femminile di notevole fascino.

«E poi ci sono altri racconti, e poesie, e radiodrammi e commedie inedite. Proprio in questi giorni, va ricordato, la radio trasmette un adattamento firmato da Lalla Kezich» («Storia di Genji, il principe splendente», da un romanzo giapponese del XII secolo di Murasaki, alle 8.45 su Radiodue; n.d.r.).

Il fatto che ci sia tanto materiale inedito conferma la ritrosia di questa scrittrice, che forse ai lettori ha dato, in vita, troppo poco di sé... «Sì — conferma ancora Crovi — Lalla era una donna di una sensibilità straordinaria e di una grande apertura culturale, ma anche di estrema discrezione. Una donna in cui, si può dire, convivevano e coincidevano l'attenzione e la discrezione. Aveva una curiosità prensile verso gli altri, ma mai invadente, sempre molto pudica e riservata».

E tuttavia il pubblico e la critica più avvertiti hanno subito il fascino delle sue opere, in cui — com'è stato scritto — «figure femminili vivono il proprio confronto con realtà passate e presenti, nell'adolescenza e nella maturità, in un alternarsi di esperienze che segnano le metamorfosi della pesonalità nel tempo».

Così, «La preparazione» ha avuto un'edizione svedese e «Gruppo concentrico» un'edizione inglese, molto ammirata e che si è meritata recensioni assai autorevoli e lusinghiere, compresa quella del supplemento letterario del «Times». Se il primo libro ha vinto nell'82 il «Premio Aquileia», il secondo ha avuto un anno fa il «Basilicata», «per l'attenzione al mondo femminile, indagato con sorvegliato rigore stilistico».

Il fatto, poi, che «Gruppo concentrico» abbia riscosso notevole successo oltre Manica conferma, per Raffaele Crovi, quanto Lalla Kezich fosse padrona di una raffinata «arte del racconto, vicina a quella della Mansfield o Djuna Barnes».

Costernazione e vivissimo cordoglio la scomparsa della Kezich ha suscitato a Trieste, tra i molti amici che la scrittrice vi aveva. «Discreta, appartata» la ricorda, commosso, Claudio Magris; e sottolinea «l'intensità di quella vita così raccolta, mescolanza di discrezione e di grandissima forza, umana e intellettuale, sotto un'apparenza fragile».

E ne ricorda, ancora, la «tranquillità» e la «dolcezza», «quel suo mai ostentare, quel suo nascondere piuttosto che apparire».

CINEMA E CALCIO

E' un film di serie A

Pupi Avati ha iniziato a girare «All'ultimo minuto»



Un film tutto per il calcio, dove però non si vede neppure il pallone...

«Cosa più del calcio può rappresentare noi italiani?» dice Avati. E già pronostica un trionfo per il protagonista, Ugo Tognazzi.

Servizio di **Vittorio Spiga**

ROMA — «Sì, lo so, il calcio oggi è spesso più parlato che giocato, lo si ritrova più sul banco degli imputati che sul campo; è travolto dagli scandali, processato, beffeggiato. Eppure io credo che il football sopravviva perché resta intatto il mito dei grandi giocatori e la fascinazione dello stadio. Sono sensazioni ed emozioni che accompagnano un tifoso per tutta la vita. Per questo ho deciso di fare un film su questo argomento».

Pupi Avati ha dato in questi giorni il primo ciak (dato il tema verrebbe da dire il primo trillo di fischietto) per una partita intitolata «All'ultimo minuto» e che durerà i regolamentari novanta minuti. Una partita, però, giocata non tanto da una squadra di undici uomini ma da un solo personaggio, Ugo Tognazzi.

«Ugo — dice Avati — ha la parte dell'avvocato Walter Ferroni, anni sessanta, che ha regalato, in qualità di general manager, gli anni più belli della sua vita alla squadra del cuore.

«In una lunga milizia per gli stessi colori ha visto passare giocatori, allenatori, presidenti: lui è sempre rimasto al suo posto, vero cuore della squadra che ha più volte rischiato di retrocedere in serie B ma che si è sempre salvata grazie all'abilità, l'abnegazione, i sacrifici del suo manager».

— Il film racconta solo questo?

«No, anzi comincia quando la squadra viene comprata da un giovane industriale che intende rivoluzionare tutto, a cominciare proprio da Ferroni/Tognazzi: il quale si trova licenziato il primo giorno del ritiro precampionato».

— Un brutto colpo per il nostro avvocato.

«Bruttissimo, perché non sa vivere fuori dell'ambiente calcistico, è vedovo, ha scarsi rapporti con la figlia lontana, vive in albergo: insomma non si è mai preparato ad affrontare il suo mondo quotidiano lontano dal pallone».

— C'è qualche allusione autobiografica, Avati?

«In un certo senso, sì. Se un giorno mi dicessero che non posso più fare del cinema, non so come reagirei, perché non saprei fare altro. Il cinema mi riempie totalmente, la mia vita, il mio quotidiano, il mio hobby».

— Torniamo a Ferroni.

«Senza di lui la squadra perde le prime cinque partite e l'avvocato si prepara a prendere una bella vendetta. Qui, però, mi fermo, e siamo alla fine del primo tempo. Il seguito è pieno di suspense e colpi di scena che, ovviamente, non mi va di svelare».

— Da quello che si può capire, si tratta di un film sul calcio che non farà vedere una sola partita, neppure un dribbling, priva di gol...

«Il mio film vuol essere, soprattutto, un atto d'amore verso il calcio; trovare in esso, nonostante tutto, ancora degli aspetti romantici e puliti. Tognazzi, col suo personaggio, testimonia tutto ciò».

— A quale squadra in particolare si riferisce?

«A nessuna. Parliamo di una squadra di serie A, di bassa classifica, e neppure dal colore delle maglie si riuscirà a capire a quale città appartenga. Ciò mi permette di essere più libera nei riguardi dei tifosi che, come si sa, sono bizzarri, vivono sentimenti di odio e amore: è pericoloso e difficile toccare l'oggetto dei loro sentimenti».

— Dal poker di «Regalo di Natale» al mondo del calcio di «All'ultimo minuto»: tutte metafore del gioco della vita, della sfida dell'esistenza?

«Sono pretesti, come già mi accade con "Impiegati", per raccontare il gusto un po' acre del presente, che è ben diverso da quello della nostalgia, del ricordo, ed è invece più amaro, aspro, forte. Il film è un pretesto per narrare un aspetto della quotidianità italiana: cosa più del calcio può rappresentare emblematicamente noi italiani? E cosa meglio del calcio può rappresentare lo scontro fra il sogno e la necessità di renderlo concreto?».

— Lei parla di sogni ma nei suoi ultimi film racconta storie farcite di cinismo, di amarezza, di solitudine...

«I sogni li ho consumati tutti, tutte le mie emozioni rétro se ne sono andate. Fellini dice una cosa stupenda: quando vado a Rimini, sostiene, mi sorprendo nel vedere il Grand Hotel. Ma com'è possibile che il Grand Hotel esista, se era già nei miei film? Come fa a esserci ancora? Io l'ho già tutto consumato. Così confessa Federico.

«Quanto a me, credo di poter affermare di aver avuto il coraggio di incominciare a guardare il presente, rinnovando tutto il mio mondo interiore, oltre che il bagaglio tecnico. E' stato difficile: avevo trovato un mio universo, un mio struggimento, e ho deciso di guardare solo il presente».

— Tognazzi lavorò con lei nella «Mazurka del Barone»; ora lei lo richiama, dopo tanti anni, in un momento in cui l'attore incontra qualche difficoltà a trovare storie adatte a lui.

«Ugo, quando fece la "Mazurka", era il numero uno in Italia e accettò di lavorare con un povero disgraziato, qual ero io allora, che veniva da due fiaschi e che viveva a Roma da quattro anni disoccupato. Fece il film assumendosi un sacco di rischi, gratuitamente, a percentuale. Io nei suoi confronti ebbi un atteggiamento sbagliato perché ero così riconoscente da sentirmi intimidito. Non riuscii a lavorare come avrei voluto».

— Sente un debito di riconoscenza?

«Ho chiamato Tognazzi perché gli offro un personaggio splendido che gli manca da tanti anni e che può fare solo lui. Anche se il film non riuscisse, il suo Walter Ferroni resterà memorabile».

EDITORIA D'ARTE

Quanta vita nella natura morta

A proposito di «Orbis pictus» e di altre raffinate pubblicazioni di gallerie italiane

Recensione di **Rinaldo Derossi**

Probabilmente l'esempio più noto e significativo di una galleria d'arte che, a un certo punto, affianca la sua attività con la pubblicazione di libri, anche non legati alla routine espositiva, è offerto dal «Cavallino» di Venezia, con le sue raffinate edizioni ove, accanto a cartelle di disegni e incisioni di maestri contemporanei, potevano trovar posto i «Chants de Maldoror» di Lautréamont.

Fortunatamente questa vocazione editoriale trova riscontro anche in tempi più attuali, anche se si è delineata una tendenza specialistica che corrisponde a esigenze di mercato. E così, a esempio, «Il Prisma» di Cuneo è rivolto al recupero e alla presentazione di documenti pittorici dell'Ottocento (con qualche minima puntata nel nostro secolo), mentre la Galleria Lorenzelli di Bergamo muove accuratissime esplorazioni nel campo della natura morta.

E, ancora, l'«Incontro d'arte» di Roma appare prevalentemente propenso a illustrare la grafica e altre forme espressive (d'arte applicata) riferibili ai primi decenni del Novecento. Distinzioni, queste, che hanno solo valore indicativo, perché, a scorrere gli ormai nutriti elenchi delle pubblicazioni l'area si fa più complessa: nei volumi di Lorenzelli troviamo così i nomi dei Baschenis, del Marieschi, di Fra Galgario, del Ceresa.

Universo traslucido

Ma è il traslucido, intrigante e sfaccettato universo della natura morta olandese, fiamminga, tedesca e italiana a delinearsi con evidente privilegio. Qui siamo ben al di là di certe pregevoli ma in fondo marginali rassegne, magari di grido apparente, ad Amsterdam o a Londra. L'ultimo volume, che s'intitola «Orbis pictus» e riproduce in copertina una stupenda tavola del tedesco Georg Flegel (prugne, piccole pere e un «magico» topolino che s'insinua avido e curioso) costituisce un'accurata ricognizione storica e critica che dipana, a opera di Pietro Lorenzelli e Alberto Veca, un ordito piuttosto complesso ove operano maestri numerosi e tutti (o quasi) incredibilmente bravi.



Tra la frutta e un fiore, un topolino avido e curioso: è una stupenda natura morta del tedesco Georg Flegel (XVI secolo).

Di fronte a questi quadri si resta di solito abbacinati dallo smalto degli oggetti, dall'iperrealismo dei prodotti di natura, con le gocce, poniamo che indugiamo sulla pelle vellutata o vitrea di un frutto, dalle morbidissime sfumature di piume o pellicce d'animali. Ma la storia interna di tali dipinti è molto più complicata, con tutta una scala di valori e di regole e con un arcano afflusso di simboli, di significati riposti. Stupisce poi l'«estensione» del genere, il fluire lento delle scuole, il trapasso delle variazioni tecniche, le parabole dei gusti. Così gli oggetti — altro che natura «morta» — si caricano di significati, vibrano di pulsioni, di umori segreti: «La conchiglia e il fiore, una volta strappati alla solitudine della spiaggia esotica o all'anonimato indistinto della verdura diventano fisicamente proprietà del sapere umano nel rapporto diretto della manipolazione e del possesso o attraverso la veritiera e analitica descrizione plastica, quindi ne glorificano la capacità singolare di riconoscere la varietà dell'universo e di farla propria».

«Orbis pictus» è un'opera che offre una nuova valutazione di un «genere» spesso apprezzato in superficie né si può che elogiare il lavoro di quanti, fotografi e tipografi, hanno contribuito alla perfetta resa del colore nelle riproduzioni.

«Pittori dell'800 e 900» è invece il libro pubblicato dalla galleria «Il Prisma», secondo della serie che illustra opere di gran pregio eseguite da autori quali Boldini, Borrani, De Nittis, Fattori, Follini, Fontanesi, Maggi, Mancini, Signorini, con uno spazio particolare per i piemontesi, di nascita o di elezione: Delleani, Pittara, Quadrone, Reycend.

Anche in questo caso, documentazione approfondita, riproduzioni ottime, schede esaurienti, dovute a Giuseppe Luigi Marini che nel campo (e lo confermano i repertori pubblicati dall'editore Allemandi) appare ormai un esperto di sicuro affidamento.

Nuove vie di ricerca

Egli definisce le sue pagine «annotazioni su opere e autori»; in realtà ci fornisce in forma sintetica un ragguaglio destinato a durare e ad aprire nuove vie di ricerca su atuori per i quali esistevano finora pochi dati o poco attendibili. Si veda, a esempio, quel Cesare Maggi che è uno dei non molti pittori capaci di rappresentare l'ambiente montano con vivido impatto poetico. Perché, scrive Marini, «Maggi l'ambiente non lo controlla, se ne lascia incantare, ne subisce l'impressione di massa e l'enfatizza nella sua cruda e solitaria bellezza...».

Quanto all'«Incontro d'arte» è almeno da ricordare tutta la serie di fascicoli, di cartelline che, l'uno dopo l'altro, vengono a comporre una raccolta di utilissima consultazione per reperire dati e per conoscere vicende artistiche, a noi vicine ma spesso relegate al margine di una conoscenza riservata a specialisti e amatori.

■ **MOSTRA.** S'inaugura il 26 marzo e resterà allestita per tutto aprile al Gabinetto Salamon di Milano, via San Damiano 2, una mostra di pittura antica. Saranno esposte trentadue opere dal Rinascimento al Settecento, tra cui sette dipinti della raccolta Treccani, opere di Vanvitelli, Marco Ricci.

MOSTRE / MURANO

Attenzione, è arte fragile

Intelligente programma di rassegne alternate nel Museo del vetro

VENEZIA — Che cosa sono le murrine? Un assemblaggio di piccole canne di vetro dei più svariati colori, tagliate a freddo dal mastro vetraio, un po' come fa il pasticciere con le variopinte «baguettes» di caramello. In epoca precristiana circolavano già in terra fenicia, e da secoli costituiscono una delle curiosità più attraenti della produzione di Murano.

Gli artigiani dell'isola — una volta assimilata la tecnica — l'hanno applicata con fantasia a ogni sorta di composizione: dal ritratto di fattura ottocentesca di Vittorio Emanuele e del Papa alla creazione di scatole, miniature, astucci, vasi e fermacarte emisferici (quest'ultimi un po' kitsch, ma ricercatissimi oggi dai collezionisti).

La precisione del particolare, unita all'estro fantastico, accosta facilmente le murrine al merletto buranese e all'arte del mosaico bizantino. E il Museo vetrario di Murano - Sezione del vetro moderno e contemporaneo (fondamenta Manin 1/C) ha dedicato a tale produzione un'affascinante rassegna, giunta proprio in questi giorni alla «staffetta» con un'altra esposizione ugualmente stimolante (secondo un intelligente programma, che vede nel Museo un continuo alternarsi di «variazioni» sul tema del vetro).

Alle murrine, dunque, fa seguito una mostra sulle numerose donazioni ricevute dal Museo dal 1950 a oggi: una selezione effettuata tra i tanti manufatti che, per motivi di ordinamento interno, solitamente non possono essere esposti, e che testimoniano del rapporto di colleganza creatosi tra le fornaci muranesi (e il Museo stesso) da una parte, e gli operatori lagunari o i collezionisti privati dall'altra: i quali hanno voluto regalare al Museo pregevoli opere affinché la nobile arte del vetro soffiato abbia, anche nell'ambito dell'istituzione pubblica, una documentazione quanto più possibile completa ed esauriente.

Intanto, sempre nel Museo dell'isola lagunare, continua fino a tutto novembre (giorno di chiusura il mercoledì) l'annuale rassegna dedicata alle novità della produzione muranese.

Prototipi disegnatida grandi firme (Toso, Barovier, Wirkkala, Zuccheri, tanto per citare qualche nome) vengono accostati a opere di giovani promesse dell'arte vetraria. È più interessante il variopinto «gallo con gallinella» di Saetti o il vaso di vetro incolore decorato da un reticolo irregolare dell'architetto/designer Franca Petroli? Difficile dare la palma all'uno o all'altra, perché la selezione è già stata operata alla base.

Interessanti invece certe curiosità. Chi lo sapeva, a esempio, che i Moretti operavano brillantemente già nell'Ottocento con eccellenti creazioni in vetro mosaico a tessere spiraliforme floreali o a bande policrome o dorate? E che in quella stessa fornace nascevano già allora piccole piastrelle da rivestimento (cm 5 x 5) per i bagni principeschi? L'attuale produzione di Moretti e delle più recenti «collezioni» muranesi s'ispiravano invece a delicate trasparenze e a linee decise.

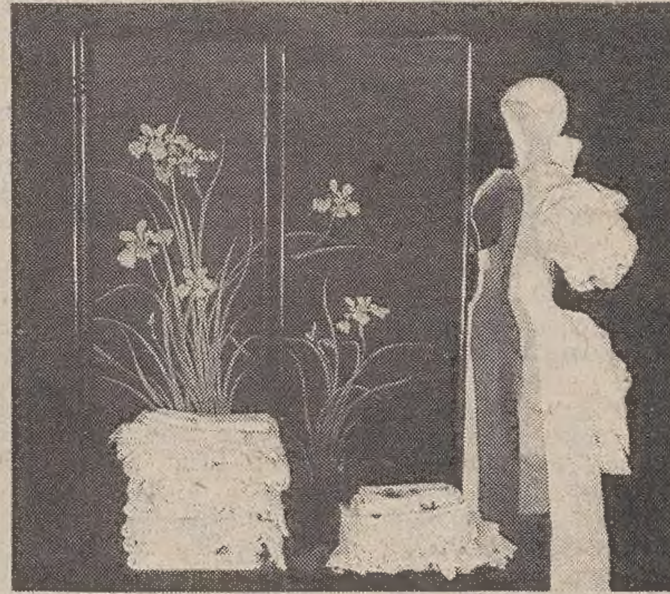
Dal riscontro con la produzione vetraria dai primi secoli dell'era cristiana alla fine del Settecento nasce però una malinconica osservazione: che, nonostante il mirabile impegno dai maestri vetrai contemporanei, tutto sia già stato creato...

(Marianna Accerboni)

MOSTRE / BURANO

Profumo di lavanda

C'era una volta il corredo da sposa...



Biancheria, lenzuola, camicie da notte: tutto «d'annata». Da sabato in mostra a Burano.

VENEZIA — Nell'isola lagunare di Burano, nel Museo della scuola merletti (piazza Galuppi), si inaugura sabato prossimo, alle 17, la mostra «C'era una volta il corredo da sposa». L'esposizione, organizzata dal Consorzio merletti di Burano e patrocinata dall'assessorato alla cultura del Comune di Venezia, resterà aperta al pubblico tutti i giorni, con orario 9-19, fino al 30 settembre.

Frutto di una lunga e rigorosa ricerca, la mostra prende in considerazione (senza mancare di opportuni flash su un passato più remoto) l'arco di tempo compreso tra il 1880 e il 1920, visualizzando in modo compiuto quella che si può ormai definire un'antica abitudine: il corredo da sposa.

L'itinerario espositivo, costituito da materiali gentilmente concessi in prestito da numerosi collezionisti privati, quali i Verchi di Trieste, i Carnevali e i Caponi di Firenze, i Levi Morenos (Jesurum) di Venezia, nonché da quella fonte inasauribile che è l'Archivio di Stato veneziano, propone un ricco e variegato ventaglio di testimonianze sull'argomento.

Si va dai documenti dotali alle riviste femminili dell'epoca, dai cassoni nuziali tramandati di madre in figlia (uno, splendido, è della seconda metà del '400) alle lenzuola e ai copriletti: ma, soprattutto, montagne candide e ammiccanti di biancheria intima...

IPOTESI SULL'IRANGATE

E se Khomeini avesse intrappolato tutti?

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Le ultime sull'Irangate non vengono da Washington. Vengono da Teheran. Non investono l'«Iranian connection» del Presidente americano Reagan. Investono l'«American Connection» dell'ayatollah Khomeini.
Le rivelazioni sono queste: non fu Reagan, ma Khomeini a volere l'apertura del canale segreto attraverso il quale affluirono le armi americane. Khomeini operò in maniera tale da farne ricadere l'apparenza sul «Grande Satana». Insomma, una trappola. Vi cadde Reagan. Ma vi cadde anche Peres, primo ministro israeliano. Vi caddero, per un'altra ragione, anche i capi sovietici.
Le rivelazioni sono del settimanale «Us News and World Report», in vendita da oggi. Si appoggiano a fonti anonime, definite «solide». Secondo la ricostruzione, la storia del clamoroso scandalo internazionale comincia prima del settembre 1985, data d'inizio delle forniture d'armi, effettuate — come si sa — da Israele e poi direttamente dagli Stati Uniti. L'«American Connection» di Khomeini precede dunque l'«Iranian Connection» di Reagan.
Il 25 gennaio 1985, l'ayatollah convoca nella «santa residenza» di Jamaran, a Nord di Teheran, i capi del regime. Fa loro un discorsetto chiaro: abbiamo bisogno di armi, altrimenti non possiamo continuare la guerra con l'Iraq. Il nostro esercito è dotato di armi di costruzione americana, per cui non abbiamo alternativa: dobbiamo procurarci queste armi dagli americani.
Definito l'obiettivo, Khomeini, che allora aveva 84 anni, espone il suo piano. Bisogna mettere in giro alcune voci — dice — per prima cosa bisogna fingere che io sia molto malato e prossimo a morire. Secondariamente, bisogna fingere che ci sia una lotta di potere fra i miei eredi e che si siano formate due fazioni, una favorevole all'apertura all'Occidente e una più ortodossa.
Khomeini suggerisce anche arresti «incrociati» di sostenitori delle due fazioni. In questa maniera, alle voci si unirebbero i fatti.
Una seconda fase del piano prevede l'avvio di contatti informali fra mediatori privati, tipo Gorbanitar e Kashoggi, con israeliani e americani. A questi contatti farà seguito l'intervento di emissari ufficiali e sarà ventilata l'ipotesi che si possa anche influire sulla liberazione degli ostaggi americani in Libano.
Anche per l'Urss c'è una previsione esplicita. Agli agenti sovietici in Iran si fa credere che l'avvicinamento a Washington abbia solo fini di politica interna: sgominare con l'aiuto degli americani la rete comunista in Iran.
Sotto la nuova angolazione, gli avvenimenti degli ultimi due anni denunciano una logica più lineare. In effetti, nel 1985, i giornali occidentali parlarono di Khomeini malato di cuore, di rivalità fra Rafsanjani, presidente del Parlamento, e Montazeri, il pupillo di Khomeini. Si ebbero arresti di centinaia di comunisti iraniani e 200 di loro finirono impiccati per un preteso attentato.
Infine, si avviarono i contatti informali fra mediatori iraniani, da una parte, e israeliani e americani dall'altra, in diverse città dell'Europa occidentale.
A metà del 1985, Peres raggiunse la convinzione che sì, effettivamente, c'era una lotta di potere a Teheran, che esisteva una fazione filo-occidentale, che questa andava incoraggiata, che sarebbe stato opportuno vendere delle armi e che si sarebbe anche favorita la sorte degli ostaggi. Peres ne parlò a Reagan e il Presidente americano se ne disse parimenti convinto. Considerazioni geopolitiche e gli ostaggi consigliavano l'iniziativa di diplomazia segreta.
La trappola scattava. Il vecchio ayatollah metteva nel sacco i due servizi segreti più efficienti dell'Occidente e incastrava nientemeno che il Presidente degli Stati Uniti d'America. Un capolavoro di doppiezza, stando alla ricostruzione di «Us News and World Report». Un capolavoro, che solo la millenaria tradizione levantina di complotti e finzioni può aiutare a spiegare. Rimane qualche punto oscuro.
In un paese democratico, con una stampa libera, Khomeini vivrebbe il suo «Americangate». Non ci sarà nulla di simile, in Iran. Le uniche ripercussioni negative potrebbero verificarsi fra gli sciiti del mondo arabo: Khomeini, seppur spinto dalla necessità, ha allacciato legami con l'aborrito Israele e col «Satana» americano.

URSS

Ebrei docili esibiti in tv

MOSCA — La televisione sovietica ha mostrato per la prima volta un gruppo di ebrei ai quali le autorità rifiutano il visto per emigrare in Israele.
I «refuznik», come vengono chiamati in Urss, erano una quindicina in tutto. Le riprese erano state effettuate lo scorso febbraio da tecnici di una rete televisiva americana per una trasmissione realizzata in collaborazione con i sovietici.
Uno dei «refuznik» ha spiegato perché nessuno di loro ha accettato di partecipare al programma. «Temiamo di essere presentati come tossicodipendenti o terroristi», ha detto. Del gruppo faceva parte anche la moglie di Iosif Begun, l'attivista ebreo che da qualche settimana è stato rimesso in libertà.
Nella trasmissione, il responsabile del «comitato anti-sionista dell'Urss», Samuil Zivs, ha dichiarato che il 99 per cento degli ebrei sovietici non ha nessuna intenzione di emigrare. Secondo stime occidentali i «refuznik» sono invece almeno 400 mila su un totale di un milione 800 mila cittadini di origine ebraica.
La vita per chi chiede di emigrare continua a essere amara nell'Urss: la signora Ljudmila Jevsjukova e sua figlia sono state aggredite e picchiate da una ventina di giovani, sotto gli occhi dei miliziani, che si sono guardati bene dall'intervenire, mentre come ogni sabato — manifestavano in piazza Puskin per sollecitare il rilascio del visto di espatrio e la liberazione di un membro della famiglia.
Le due donne sono state sottratte alla furia degli aggressori dai corrispondenti stranieri che si trovavano sul posto e le hanno fatte salire su una macchina. «Ci hanno buttate a terra diverse volte, ci hanno preso a calci e spintonate», ha raccontato la più giovane.
Secondo lei il pestaggio è stato organizzato dagli uomini del Kgb, che tre settimane fa — durante un'analoga manifestazione — avevano trascinato il padre presso il comando, facendolo poi internare in una clinica psichiatrica. L'uomo, ex dipendente dell'Aeroflot, era stato rilasciato tre giorni dopo. Il figlio dei coniugi Jevsjukov, Seraphim, sta scontando una pena in un campo di lavoro per renitenza alla leva e i suoi familiari non intendono chiedere il visto per espatriare se egli non sarà rimesso in libertà.



Suicida in cella

ATENE — L'ex generale greco Odysseus Anghelis, che fu vicepresidente della repubblica al tempo della dittatura militare (1967-'74), è stato trovato impiccato ieri mattina nella sua cella nel carcere di Korydallos, presso Atene. Non c'è dubbio che si tratti di suicidio. Anghelis, che aveva 75 anni, era stato condannato nell'agosto 1975 a 20 anni di carcere per alto tradimento e ribellione. Era uno dei personaggi più importanti della «dittatura dei colonnelli» diretta da Papadopulos, che sta a sua volta scontando a Korydallos una condanna all'ergastolo.

MEMORIE

Sequestri: ex «007» mediatore in Italia

**LONDRA — L'ondata di sequestri di persona in Italia negli anni 70 aveva fatto la fortuna di una ditta inglese.
Un ex agente del controspionaggio britannico, diventato «consulente di sicurezza», assisteva le famiglie dei rapiti nel trattare il pagamento del riscatto. Insegnava loro come tirare sul prezzo, ma anche come eludere la polizia e i carabinieri, che avrebbero ritardato la trattativa.
In un libro di memorie che sarà in vendita da oggi a Londra, il «consulente» Mark Bles racconta ora le sue esperienze e svela i retroscena di alcuni fra i rapimenti più spietati.
Il libro, scritto per conto di Bles dal giornalista Robert Low, si chiama «The jkidnap Business» (L'affare dei sequestri) ed è pubblicato dall'editore Pelham.
Uomini come Bles venivano inviati in Italia e in Sud America, dove l'industria dei sequestri prosperava, dagli assicuratori della City di Londra, che in quegli anni offrivano polizze agli uomini d'affari desiderosi di garantirsi i mezzi per pagare il riscatto.
Secondo Robert Low i Lloyds, che controllavano il 60 per cento del mercato mondiale, incassavano oltre 60 milioni di dollari l'anno dalle assicurazioni «antisequestro».
Il lavoro di Bles consisteva nel «suggerire alla famiglia del rapito come comportarsi con i rapitori». L'ex agente segreto «scriveva una sorta di copione, in base al quale un membro della famiglia negoziava al telefono».
«In qualche caso — si legge nel libro — Bles sfruttava la stampa locale, passando ai cronisti notizie anche inventate, se questo poteva servire a mantenere sotto pressione la banda. In una occasione il presidente della repubblica italiano fu tirato in ballo, perché ricevesse i compagni di scuola di una studentessa rapita ed esprimesse loro solidarietà».
Come si può immaginare, in genere «le autorità italiane non vedevano affatto di buon occhio l'interferenza» di Bles e, nei suoi rapporti con loro, l'uomo di Londra «ricorreva spesso a raggiri».
I nomi degli italiani rapiti di cui si tratta nel libro sono stati cambiati, ma l'autore assicura che i fatti sono autentici.
Apprendiamo così la storia di «Cesare Pagani», un industriale di Roma tenuto prigioniero per 82 giorni da una banda di pazzi che gli cavava bottiglie di sangue per mandarle alla famiglia e convincerla a pagare.
Ma il mediatore inglese tenne duro e, alla fine, ottenne uno sconto di due miliardi sulla prima richiesta dei banditi.
Un caso modello, dal punto di vista degli assicuratori interessati al «business».**

■

EGITTO. Una donna è stata uccisa, almeno 22 persone sono rimaste ferite, e altre 68 sono state arrestate in due nuovi episodi di scontri fra cristiani e musulmani in Egitto, mentre tumulti religiosi continuano ad agitare il paese. I nuovi episodi di spargimenti di sangue per contrasti religiosi si sono verificati sabato, dopo le preghiere di mezzogiorno.

FILIPPINE

Corazon mostra i denti

«In questa situazione occorrono immediate azioni militari»

MANILA — La signora Corazon Aquino, presidente delle Filippine, ha ammesso ieri che le iniziative di pace con i suoi avversari sono fallite, e ha preannunciato un indurimento della politica governativa mediante azioni militari e di polizia contro le forze che cercano di destabilizzare il paese.
All'accademia militare di Baguio, dove si era recata per presenziare alla cerimonia dei diplomi ai cadetti, la presidente ha detto che nessun atto terroristico potrà intimidirla perché non ha paura di restare uccisa, e si è impegnata a por termine, prima della scadenza del suo mandato presidenziale, alla violenza che imperversa nel paese.
In un breve discorso, durante il quale ha usato parole insolitamente dure, la Aquino ha detto che l'attentato di mercoledì scorso all'accademia ha rappresentato la più grave minaccia per la sua vita da quando ha assunto il potere nel febbraio dello scorso anno.
«In questa situazione — ha detto la presidente — occorrono immediate iniziative militari, più che politiche a lungo termine di carattere economico e sociale».
La signora Aquino ha quindi esortato le forze armate a conseguire maggiori successi nella lotta contro i guerriglieri comunisti e a quanti altri attentano alla stabilità del governo.
La presidente — e questa è sembrata a molti una svolta decisiva nel suo atteggiamento — ha ricordato d'aver detto, quando erano in corso le controverse trattative di pace con i ribelli comunisti, che se queste fossero fallite sarebbe stata costretta «a dissotterrare l'ascia di guerra e a chiedere alle forze armate una serie di vittorie militari». La Aquino però non ha precisato quando si propone di attuare la sua nuova politica.
Nessuno ha ancora rivendicato la responsabilità dell'attentato all'accademia, avvenuto nel luogo stesso dove ieri la Aquino si è recata per presenziare alla cerimonia.
Tre bombe sono esplose simultaneamente nel cortile principale dell'accademia, semidistruggendo le gradinate per il pubblico e il palco delle autorità: quattro persone sono morte ed altre 47 sono rimaste ferite.
Secondo gli inquirenti, che non hanno però ancora identificato alcuna pista particolare, l'attentato potrebbe essere stato perpetrato sia da ambienti militari contrari alla Aquino, sia dai ribelli comunisti del «Nuovo esercito del popolo» (Npa), o anche dai sostenitori dell'estromesso presidente Ferdinand Marcos.
Il generale Jesus de la Cruz, che conduce l'inchiesta, ha detto che un ufficiale e tre soldati sono tuttora in stato di fermo e sottoposti ad intensi interrogatori. Nell'abitazione dell'ufficiale, che all'accademia dirigeva un corso sugli esplosivi, sono stati rinvenuti proiettili di mortaio, granate e munizioni di vario calibro.
Vari quotidiani della capitale sostengono la tesi, avanzata anche dal capo di stato maggiore delle forze armate, generale Fidel Ramos, che l'attentato all'accademia sia da inquadrare in un ennesimo tentativo di colpo di stato contro la Aquino.
Le bombe, scoppiate prematuramente, sarebbero state dirette contro la presidente in previsione della sua visita all'accademia. Contemporaneamente, altre esplosioni avrebbero dovuto provocare una serie di crolli isolando la città di Baguio, a circa 200 chilometri a Nord di Manila, dal resto del paese. A quel punto, con la presidente bloccata a Baguio assieme a buona parte del gabinetto governativo e alle alte cariche militari, i congiurati del complotto avrebbero cercato di impossessarsi del potere attaccando obiettivi chiave nella capitale.
Allo stato dei fatti, però, tutte le teorie che trovano ampio spazio sulla stampa si fondano solo su illazioni o voci incontrollabili, e l'unica verità sembra essere che gli inquirenti non hanno ancora trovato alcun indizio concreto.
L'attentato ha suscitato enorme impressione, e in ambienti governativi e militari si esprime la preoccupazione che altri possano seguire.



MANILA — Cory Aquino insignisce della Legion d'onore, la più alta decorazione filippina, il generale Fidel Ramos, Capo di Stato maggiore delle forze armate. L'alto ufficiale ha avuto un ruolo determinante nella sollevazione che rovesciò Marcos e portò al potere l'attuale capo dello stato, ed è ora il massimo garante della continuità del nuovo ordine costituzionale.

NESSUNA NUOVA CHERNOBYL

Svezia, cessato allarme

Forse un incidente chimico, ma non atomico in Estonia

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Nessun rilevamento indica in Svezia aumenti di radioattività: lo ha assicurato a Stoccolma, Gunnar Bengtsson, direttore generale dell'istituto statale per la difesa contro le radiazioni soggiungendo poi testualmente: «Ritengo di poter dire con assoluta sicurezza che dall'altra parte del Baltico non è accaduta alcuna disgrazia nucleare e nemmeno si è verificata una fuga radioattiva: gli esuli estoni in Svezia dicono che un uomo ha perso i capelli a causa di contaminazioni, ma, secondo me questo può essere accaduto perché è venuto in contatto con prodotti chimici velenosi. Garantisco che, in ogni caso, non ci sono indicazioni di pericoli radioattivi né in Svezia né nelle zone circostanti».
La notizia di un «incidente» nucleare o, forse chimico, in Estonia, è di un giornale estone che viene pubblicato a Stoccolma da un gruppo di esuli baltici: si tratta di «Estinska Dagbladet», conosciuto come serio e in notevole contatto sotterraneo con esponenti anti-russi delle tre repubbliche baltiche ora incorporate nell'Unione Sovietica (Estonia, Lettonia e Lituania).
In passato, l'«Estinska Dagbladet» ha pubblicato notizie di resistenze, incidenti e sollevazioni, risultate poi vere: la notizia attuale si riferisce a un episodio che sarebbe accaduto due mesi e mezzo fa.
A Kalja Joa, riporta il giornale, (base missilistica a venti chilometri da Tallin, capitale dell'Estonia) nella prima metà di gennaio si è verificato «qualcosa», che ha indotto il comando militare a una rapidissima evacuazione, tanto rapida che furono abbandonate sul posto persino attrezzature, armamenti e robot in perfetta efficienza.
Kalja Joa è uno dei quattro centri missilistici sulla costa estone ed è dotato di missili a raggio di azione intermedio.
La zona dove si trova la base è praticamente disabitata, ma uno dei boscaioli del posto ha denunciato, qualche tempo fa, disturbi che hanno imposto due sostituzioni complete di sangue: si è trattato di diarree, deperimento e anemia tipici di leucosi.
Tra l'altro, l'uomo avrebbe perso tutti i capelli, mentre alla sua famiglia sarebbe stato raccomandato, e quasi imposto, di non usare l'acqua dei pozzi.
Le notizie del caso sono state fornite, non si sa come, a un giornalista estone di Stoccolma da parte di una vecchia donna che è stata di recente nella zona colpita ma, secondo l'Istituto svedese per la protezione contro le radiazioni, i fatti indicherebbero non una perdita radioattiva, ma un inconveniente chimico.
Occorre ricordare che, dopo la sciagura di Chernobyl che colpì in modo particolare la Svezia, le coste svedesi del Baltico sono state letteralmente riempite di apparecchiature di allarme radioattivo.
A seguito delle voci di una sciagura in Estonia, nelle ultime ore sono stati eseguiti ulteriori ripetuti controlli che hanno confermato che tutto è nei limiti della più assoluta normalità.
Il che non esclude, in ogni caso, un inconveniente chimico.

■

GIBUTI. Il ministro dell'interno di Gibuti, Youssouf Ali Chirdon, ha dichiarato che il sanguinoso attentato di mercoledì scorso al caffè «Historil» «non è stato opera di un cittadino dell'ex territorio francese».

FRANCESE

Ostaggio a Beirut: si spera ancora

BEIRUT — Il padre di Jean-Louis Normandin, il tecnico della rete televisiva francese «Antenne 2», rapito un anno fa a Beirut e ora sotto la minaccia di essere ucciso dai suoi sequestratori, ha dichiarato che spera ancora di poter salvare la vita del figlio.
A 48 ore dalla scadenza dell'ultimatum posto dall'«Organizzazione per la giustizia rivoluzionaria», il gruppo che tiene prigioniero il tecnico francese, Marc Normandin, il 65.enne padre dell'ostaggio, ha detto di sperare ancora.
«Nonostante tutto — ha dichiarato — dopo gli appelli alla clemenza dei leader spirituali mi pare inconcepibile che possa venire presa una decisione così terribile in merito».
L'uomo, giunto a Beirut l'altra sera, ha affermato di essere nella capitale libanese per fare il possibile per salvare il figlio.

SONDAGGI

A Londra: i «tories» nettamente in testa

**LONDRA — I conservatori britannici hanno un vantaggio di sei punti sui laburisti, secondo un sondaggio condotto dal centro di ricerche Harris, e pubblicato nel domenicale «Observer».
Con 39 punti, contri i 33 dei laburisti e i 26 dell'Alleanza socialdemocratica, i «tories» della Thatcher possono ora prendere seriamente in considerazione l'ipotesi di indire nuove elezioni in tempi brevi, con la quasi matematica sicurezza di vincerle.
Un altro sondaggio, condotto dalla «Mori» e pubblicato dal «Sunday Times», dà risultati analoghi.
L'unico punto «nero» emerso dal sondaggio, scrive l'«Observer», è che la maggioranza degli intervistati non ritiene soddisfacente il nuovo bilancio di previsione presentato nei giorni scorsi.**

SCONTRI

Vietnamiti sconfinati in territorio thailandese

BANGKOK — Circa 800 soldati vietnamiti sono sconfinati in territorio thailandese, occupando tre colline a circa quattro chilometri dal confine cambogiano, e violenti combattimenti sono in corso per respingerli.
Il capo di stato maggiore dell'esercito thailandese, generale Chaovalit Yaongchayuth, ha affermato che ai vietnamiti verranno dati tre giorni di tempo per ritirarsi, dopodiché le sue truppe lanceranno contro di loro una massiccia offensiva.
Nei combattimenti svoltisi finora, oltre 200 soldati hanno perso la vita da una parte e dall'altra. Le forze thailandesi stanno impiegando l'artiglieria e caccia-bombardieri F-5, concentrando la loro azione nell'area di frontiera tra Thailandia, Laos e Cambogia.
Chaovalit ha dichiarato che i vietnamiti sono penetrati in territorio thailandese verso la metà di gennaio.

MISSILI

Accuse da Mosca: opzione zero un bluff

**MOSCA — Dopo il primo iniziale ottimismo, sulle trattative di Ginevra Usa-Urss per la eliminazione dei missili nucleari a medio raggio dall'Europa si vanno addensando dense nubi.
Al Cremlino non piace la posizione assunta dagli americani e Mosca non fa mistero di questa insoddisfazione. In un'intervista all'organo governativo «Izvestia», Viktor Karpov, ex capo della delegazione sovietica ai negoziati sul disarmo nucleare di Ginevra, afferma testualmente: «Si hanno indizi crescenti che gli Stati Uniti non desiderano effettivamente l'eliminazione dei missili a medio raggio in Europa e che l'opzione zero fosse un bluff sin dall'inizio».
Karpov ha dichiarato peraltro che l'Urss è disposta a una «stretta verifica» dello smontaggio e della distruzione dei missili.**

LOUIS

Trapianto a Londra

LONDRA — Il giornalista sovietico Victor Louis è stato sottoposto al trapianto del fegato in Gran Bretagna. Lo ha reso noto un portavoce dell'ospedale Addenbrooke dell'università di Cambridge, precisando che Louis, che ha 58 anni, è stato sottoposto 10 giorni fa al trapianto
Louis è stato ricoverato come un paziente privato e avrebbe pagato per l'operazione dalle 15 mila alle 20 mila sterline.
Louis considerato «portavoce non ufficiale» dei punti di vista del Cremlino, scrive per i giornali occidentali.

KRUPP

Eredità azzerata

BONN — Hetty von Auersperg, la vedova di Arndt von Bohlen und Halbach, ultimo rampollo della dinastia Krupp morto nel maggio 1986, non riuscirà probabilmente a ricevere un solo centesimo dell'eredità di milioni di marchi lasciatale dal marito. Il fisco, infatti, ha avanzato richieste di pagamento di imposte arretrate per circa 30 milioni di marchi su un patrimonio immobiliare che, a detta del procuratore Joseph Fuechsl, potrebbe essere venduto al massimo per una ventina di milioni di marchi.

DAI GIUDICI PALERMITANI

Sentiti a New York gli invisibili Contorno e Buscetta

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Solo attraverso un servizio audio i giornalisti hanno potuto seguire l'interrogatorio degli «invisibili» Buscetta e Contorno, i due superpentiti della mafia siciliana interrogati a New York dai magistrati palermitani. Contorno ha confermato le dichiarazioni da lui fatte al maxiprocesso di Palermo, dilungandosi però maggiormente su una rapina alla quale partecipò nel '73 Ugo Martello, imputato assieme al nipote di Badalamenti, Vincenzo Randazzo, di traffico di droga e associazione per delinquere.
L'uomo chiave dell'interrogatorio rimane però Tommaso Buscetta, la cui voce arriva netta attraverso l'altoparlante.
Presidente a Buscetta: «Lei ha detto che Vito Randazzo, il nipote di Badalamenti, veniva utilizzato dallo zio. La Corte ha fatto più di settemila miglia per venire a capire il significato di questa parola. Cosa vuol dire per lei? Che forse Randazzo si prestava a svolgere attività criminali per conto di don Tano?»
Buscetta: «Io ho detto che veniva utilizzato ma intendevo dire in attività lecite, piccole cose, come per esempio magari, fare una telefonata, procurare un biglietto di aereo, non ho mai parlato di cose illegali».
Presidente: «Dove ha conosciuto Randazzo?
Buscetta: «In Brasile, ma io non sapevo che lui era il nipote di Badalamenti e nemmeno lui sapeva che io ero Buscetta Tommaso, perché là mi facevo chiamare Roberto. So che non era un uomo d'onore in quanto, se lo fosse stato, Badalamenti avrebbe avuto il dovere di dirmelo. Sono le regole. Inoltre Randazzo non solo non aveva le qualità ma non poteva essere uomo d'onore perché Badalamenti nel 1978 era stato cacciato da "Cosa nostra" e nessuno della sua famiglia ci sarebbe più potuto entrare».
Presidente: cosa faceva Badalamenti in Brasile, commerciava in droga?
Buscetta: «Non mi risulta. Si dedicava all'attività dell'allevamento e il nipote credo trafficasse con pelli e vestiti. Non li ho mai visti insieme. So anche che Badalamenti cercava la mia alleanza».
Quando il presidente accusa Buscetta di far parte anche lui della società Datra di Milano, che oltre alla farina e al latte in polvere commerciava quintali di eroina all'ingrosso, Buscetta nega seccato. «Un vero uomo d'onore — ripete la frase ormai nota — non dovrebbe vendere la droga. Perché queste sono cose che producono la morte».
Il «boss dei due mondi», come viene definito, non ha fatto rivelazioni sconcertanti, ma ha concorso però a sminuire il peso delle accuse contro Vito Randazzo.
Non è detto che i giudici gli abbiano creduto perché più di una volta si è chiuso tutto in un non ricordo e in non mi pare. Però la sua è stata una deposizione molto particolareggiata.
Contorno, dal canto suo, al termine della deposizione aveva detto al presidente che per lui in Italia sono già scaduti i termini della carcerazione preventiva. Il magistrato parlermitano quasi a bruciapelo gli ha risposto: «Scriva subito una lettera al procuratore, ci metta un francobollo e la spedisca. Vedrà che qualcosa succede».

ANNIVERSARIO

23.3.85 — 23.3.87

Nel II triste anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Galliano Tantin

con grande dolore di quel giorno e l'affetto di sempre.
Lo ricordano con profondo rimpianto tutti

i suoi cari

Terzo D'Aquileia (Udine), 23 marzo 1987

III ANNIVERSARIO

Bruna Maraston

Tanta luce e pace serena alla Tua anima.

Tuo marito ANTONIO, figlio DIEGO

Trieste, 23 marzo 1987

V ANNIVERSARIO

Guerrino Pascucci

Lo ricordano con amore e rimpianto

la moglie e la suocera

Trieste, 23 marzo 1987

IL PICCOLO

Trieste

Anno **106** / *numero* **13** / *L.* **700**

Lunedì **23** *marzo 1987*

GIORGIERI A TRIESTE

Il ritorno

La salma sarà esposta all'ateneo



Sarà il rettore Paolo Fusaroli a rappresentare idealmente l'intera città di Trieste ai funerali di Stato del generale Licio Giorgieri, che avranno luogo questa mattina a Roma, nella chiesa di San Lorenzo, con inizio alle ore 11.30. Fusaroli porterà con sé il labaro della nostra Università, dove — come è noto — Giorgieri insegnava propulsione aerospaziale alla facoltà d'ingegneria e dove era stato l'ultima volta giovedì scorso, proprio un giorno prima di cadere sotto il piombo assassino. Dopo la solenne cerimonia funebre, cui prenderanno parte le massime autorità civili e militari, la salma verrà trasportata all'aeroporto di Ciampino. A bordo di un Dc-9 dell'Aeronautica militare, il feretro del gen. Giorgieri — accompagnato dai familiari — partirà quindi alla volta di Trieste. L'arrivo dell'aereo è atteso a Ronchi intorno alle 15.30. A rendere omaggio al generale assassinato sarà presente il prefetto di Gorizia e un picchetto dell'Aeronautica.

Quindi, sotto scorta, la bara raggiungerà l'Università, dove è stata allestita la camera ardente nell'aula Bachelet, intitolata alla memoria di un altro insigne studioso vilmente ucciso dalle Brigate rosse, anch'egli per anni docente all'Ateneo triestino. Sarà il sindaco Giulio Staffieri ad accogliere il feretro e ad esprimere ufficialmente alla moglie e alla figlia di Giorgieri il cordoglio della cittadinanza. Nella camera ardente un servizio di guardia veglierà tutta la notte accanto alla bara. Martedì mattina si svolgerà invece la parte triestina delle cerimonie religiose, che con ogni probabilità si concentreranno nella cattedrale di San Giusto (altre soluzioni più «riduttive» sono state via via scartate in quanto si prevede una larghissima partecipazione di autorità e di popolazione).

Dopo un'allocuzione del rettore Fusaroli in memoria del generale assassinato (prevista per le 9), il feretro lascerà la camera ardente dell'Università diretta appunto a San Giusto. Qui, alle 10, sarà il vescovo monsignor Lorenzo Bellomi a concelebrare la messa di suffragio per il primo figlio di Trieste caduto sotto i colpi di un commando di terroristi. Alla fine della cerimonia religiosa, la salma raggiungerà il cimitero di Sant'Anna.

A BASOVIZZA NUOVA TRAGEDIA PER IL «CALDO»

Madre e figlio uccisi dalle stufe Li trovano dopo tre settimane

Servizio di
Willy Ragusin

Una coppia — madre e figlio — innamorata della vita agreste, che viveva in una costruzione abusiva alle porte di Basovizza, è stata tradita dalla tecnica moderna ed è morta soffocata a causa dei serramenti a tenuta stagna e delle tre stufe accese, che hanno «mangiato» tutto l'ossigeno.

La morte dei due, Antonia Cossetto, di 72 anni, nativa di Parenzo e suo figlio Radames, di 52 anni, risale a circa tre settimane or sono; ma appena ieri pomeriggio è stata scoperta la duplice disgrazia. Sono stati i vicini di casa a mettere sul chi vive i carabinieri di Basovizza, i quali sono accorsi subito con il loro pullmino e sono entrati nella proprietà dei Cossetto dopo aver fatto saltare il lucchetto del cancello di ferro che si affaccia sulla statale «14», ad un centinaio di metri dal bivio che porta a Pese, per chi arriva da Trieste.

I militari dell'Arma si sono inoltrati lungo un dissestato sentiero, in parte di cemento e in parte di pietre sminuzzate, che gira attorno ad alcuni alti alberi che nascondono dalla strada la costruzione abusiva. Ai passi dei carabinieri hanno risposto i versi flebili di alcuni tacchini, chiusi in una specie di baracchino: l'unico segnale di vita in quel fazzoletto di terra chiuso tutto attorno da una rete verde.

Giunti davanti alla costruzione abusiva fatta di grandi mattoni di cemento e con delle lamiere ondulate gettate sopra il solaio, i militari hanno sbirciato attraverso i vetri della porta in alluminio anodizzato. Non si vedeva nulla. Hanno girato attorno al cubo della casa (sette metri per sette) ed hanno notato che una finestra era chiusa, con le imposte tenute bloccate da un palo appoggiato per terra e disposto di traverso contro uno dei battenti.

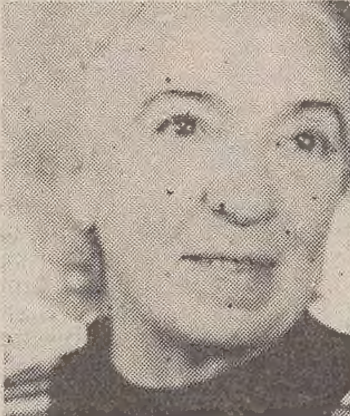
Spostato il palo e aperte le persiane i carabinieri hanno guardato oltre il doppio vetro a chiusura ermetica ed hanno visto il corpo di un uomo che giaceva sul letto, coperto. Per terra, era evidente una grossa macchia scura: il segno classico che lascia un corpo in stato di avanzata decomposizione. I carabinieri di Basovizza hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco per far forzare il portoncino metallico ed evitare danni ai serramenti. Sono intervenuti subito i vigili del distaccamento di Villa Opicina con il capo Privilegi.

Nello stesso tempo è stato chiesto anche alla Croce rossa di intervenire per ottenere subito dal medico il certificato di morte per quella persona vista dalla finestra e che certamente non era più in vita. Quando i vigili del fuoco hanno aperto la porta d'entrata, una violenta zaffata di un repellente odore li ha investiti.

Tappando il naso con fazzoletti i vigili del fuoco sono entrati nella costruzione. Hanno attraversato un vano quasi vuoto raggiungendo l'altro, quello che era stato visto dalla finestra; ma qui i soccorritori hanno avuto un'altra macabra sorpresa: un altro corpo in stato di decomposizione giaceva a terra. Era quello della madre dell'uomo che era disteso sul letto, certamente colta da malore mentre usciva dal bagno. Il corpo era di traverso, vicino ad un frigorifero.

Nella camera che serviva come cucina e stanza da letto due stufe elettriche erano ancora accese, mentre spenta (ma con il rubinetto aperto) era quella collegata ad una bombola di gas vuota. Il medico della Cri dott. Puppis, giunto sul posto con i sanitari Radin, Viglien e Visintin, ha rilasciato subito il certificato di morte per madre e figlio, mentre del fatto veniva informato il magistrato di turno, dott. Grohmann. Quando i carabinieri cercavano i documenti dei due nei cassetti dei mobili e nella borsetta della donna, sono saltati fuori oltre due milioni e mezzo in contanti e diversi monili d'oro.

Madre e figlio adoravano, come abbiamo detto la vita agreste. Bracciante portuale pre-pensionato lui, pensionata lei, i due allevavano con molto amore animali da cortile, coltivavano un orto abbastanza vasto e aiuole riservate ai fiori. I due possedevano anche un appartamento in città, in via Sambo 5, dove lei si «rifugiava» nei momenti di «crisi» con il figlio, o dopo abbondanti bevute. In casa, fuori casa, sotto una tettoia, dentro una baracca di metallo dove è parcheggiato un grosso furgone e persino vicino e sopra la «casetta» dei pennuti c'erano sparsi attrezzi.


Antonia Cossetto


Radames Cossetto




La casetta della tragedia con una delle stufe incriminate. Sotto la stanza da letto dove i due corpi sono stati trovati. (Foto Montenero)

GRADUALE APPLICAZIONE

Arrivate le supermulte tutti più prudenti

Il presidente dell'Aci: prima di decidere la cosiddetta zona A sistemiamo i parcheggi

Una notevole flessione del numero dei veicoli in circolazione e una maggiore accortezza a non lasciare la macchina in punti in cui la violazione del divieto di sosta è troppo evidente. Questi, in sintesi, gli effetti del decreto-legge che ha istituito le supermulte, a quattro giorni dalla sua entrata in vigore. Per contro, i vigili urbani hanno notato un incremento del traffico nelle primissime ore della mattina, che sino a qualche giorno fa registravano un movimento piuttosto scarso.

«Evidentemente — fanno rilevare — chi deve usare la macchina per recarsi in uficio anticipa il suo arrivo per cercare un parcheggio che lo metta al sicuro dalle multe». Questo cambiamento nelle abitudini degli automobilisti triestini lo si è notato sin dal primo giorno di operatività del decreto-legge, ma soprattutto nella giornata di venerdì, che più del sabato registrava solitamente forti punte di traffico nel centro cittadino.

Il riscontro di questi mutamenti non è solamente «visivo» ma viene anche dal calo nel numero delle contravvenzioni nei giorni scorsi. Da mercoledì a venerdì i vigili urbani hanno elevato circa 400 contravvenzioni per divieto di sosta in centro, mentre in precedenza solo nel Borgo Teresiano ne venivano fatte circa 300 al giorno. Al di là del calo delle contravvenzioni, che in fondo era prevedibile, il rapporto tra vigili urbani e automobilisti alla luce delle nuove norme è comunque di reciproca comprensione.

Il grosso del problema deve però ancora essere risolto. Nel giro di qualche settimana il consiglio comunale dovrà decidere quale sarà la «zona A» del centro in cui applicare le multe più elevate (che giungono fino a 300 mila lire). Sull'argomento gli assessori Calandruccio e Vattovani porteranno oggi la loro proposta alla Giunta comunale, che si limiterà a prenderne atto. L'assessore Vattovani ha già preannunciato la sua contrarietà all'istituzione della «zona A», viste le caratteristiche del centro di Trieste, e ha rilevato che si punterà dapprima a eliminare i divieti di sosta in quelle strade in cui, per la larghezza della carreggiata, risultano superflui.

Su questo aspetto del problema si è pronunciato anche il presidente dell'Aci di Trieste, Moncini: «Va rivista tutta la segnaletica del centro — dice — per consentire all'automobilista di comprendere quali sono i veri posti in cui è proibita la sosta.

«Non è giusto che siano i vigili a sentirsi gli improperi della gente — prosegue Moncini — devono uscire allo scoperto i politici, i quali devono impegnarsi in una politica del traffico che sinora non si è vista». Circa la scelta della «zona A», l'Aci ha chiesto per iscritto al Comune e agli assessori competenti di soprassedere nella decisione, richiamandosi proprio alla scarsità di spazi attorno al centro. «Prima che venga decisa la zona A, vogliamo sapere cosa farà il Comune per dare agli automobilisti i parcheggi necessari. La questione riguarda anche l'immagine che si da delle città; quali parcheggi offriamo ai turisti che vogliono fermarsi in centro?

«Il problema dei parcheggi a Trieste — conclude Moncini — si risolve con tanti piccoli interventi, partendo subito, non con le decisioni drastiche da un giorno all'altro».

(gi. pa.)

A MUGGIA

Acqua sospesa

Il Comune di Muggia avverte gli utenti delle zone di via Carpentieri, via Fonditori, via Fabbri, via di S. Barbara dal Cimitero al bivio Tappa e via Colarich dalle case Iacp al bivio Tappa che per lavori di modifica alle condotte idriche l'erogazione dell'acqua potabile verrà sospesa domani dalle 8.30 alle 18.

Ad erogazione ripristinata si raccomanda agli utenti di lasciar scorrere l'acqua dai rubinetti prima di adoperarla per uso potabile.

ANZIANO

Respinto la picchia

Per aver respinto con troppa veemenza le attenzioni di un uomo, una donna ha rimediato tre pugni in faccia. La notizia acquista un sapore tutto particolare se si considera l'età dei protagonisti. Entrambi sono infatti sulla settantina avanzata. Il fatto è successo ieri mattina alla Casa Serena di via Marchesetti. M. B., 76 anni, era appena uscita dalla mensa quando le si è avvicinato un uomo che, come racconterà più tardi all'ospedale, «l'importunava sempre».

L'uomo le ha ronzato attorno per un po' e, non trovando evidentemente attenzione nella signora, è passato improvvisamente alle vie di fatto. Tre violenti «diretti» che hanno colpito la donna all'altezza dell'occhio destro.

SCONTRO A VILLA VICENTINA

Giovane in coma

Un giovane in gravi condizioni all'ospedale di Cattinara, altri due che lamentano ferite e contusioni di varia entità: è il bilancio di un grave incidente stradale avvenuto l'altra notte a Villa Vicentina. Roberto Grison, impiegato di 23 anni, abitante in via Matteotti 41 è ricoverato in prognosi riservata nel reparto di rianimazione di Cattinara. Ha riportato la frattura del cranio ed è entrato in coma.

Grison si trovava l'altra sera a bordo di una Citroen Cx condotta da Roberto Mauro, 24 anni, residente in via Carducci 24, e un altro triestino, Guido Doz, 24 anni, via Solitro 13. Per cause imprecisate la Citroen, all'incrocio fra via Duca d'Aosta e via Gorizia, si è scontrata quasi frontalmente con un Alfetta 2000 condotta da Francesco Boffo, abitante a San Canzian d'Isonzo in via Don Miusari. L'urto è stato molto violento. Sul posto sono accorse le ambulanze della Croce Verde di Cervignano e i vigili del fuoco. Le condizioni del Grison sono subito apparse particolarmente serie, e dopo un primo ricovero all'ospedale di Palmanova, il giovane è stato trasferito a Cattinara.

È rimasto invece nel nosocomio palmarino il guidatore della Citroen, Roberto Mauro, che se l'è cavata però con un trauma cranico. Il terzo giovane, Guido Doz è stato solo medicato a Cattinara per un trauma cranico e una contusione alla mandibola e all'orecchio destro, ma non si è reso necessario il suo accoglimento.

■

BLOCH. La segreteria della Federazione unitaria lavoratori tessili Fulta convoca per domani alle 9, nella sala «G. Di Vittorio» di via Pondares angolo via San Apollinare, l'assemblea di tutte le lavoratrici e lavoratori della Calza Bloch.

TOPO

Ruba, poi si schianta

Ruba un'auto, ma è costretto ad abbandonarla quasi subito, dopo averne centrate altre due in sosta. È successo l'altra notte in via Romagna. Un ladro ignoto quanto maldestro si è introdotto nella Fiat 500 che Eberardo Chiella, 40 anni, aveva parcheggiato.

Il «topo» è riuscito a far partire l'utilitaria, ma in poco più di dieci metri è riuscito a schiantarsi contro due vetture (Lancia Fulvia, Ts 149064, di Pier Eugenio Kostoris, e Fiat 128, Ts 277944). Dopo la carambola la 500 è stata abbandonata.

STRETTOIA

Scontro: 2 feriti

In due all'ospedale a causa di una strettoia. È successo l'altra sera sulla 202 in un punto interessato da uno strozzamento della carreggiata. L'impiegata Eliana Orsini, 39 anni, via Wostry 1, ha centrato con la sua Citroen, Ts 208203, un'incrociante Ford, Ts 241861 condotta da Adriano Kressevich, via San Lorenzo in Selva 154, che aveva al suo fianco Claudio Sodlich, 42 anni. Quest'ultimo ha subito la frattura della mano destra. È stato ricoverato in clinica ortopedica. La Orsini è stata solo medicata.

A CONTOVELLO

Anche l'elicottero contro il fuoco

Un incendio di vaste proporzioni ha mobilitato per l'intero pomeriggio di ieri guardia forestale e volontari nella zona di Contovello. Il rogo, che a quanto sembra aveva più focolai, si è sviluppato in una zona di pastini sulla verticale del bivio di Miramare. Trattandosi di un'area impervia, e non servita da strade, non è stato possibile far intervenire un'autobotte. È stato così attivato un elicottero dell'apposito servizio regionale.

Il mezzo aereo, impiegato per la prima volta nella provincia di Trieste, ha innaffiato la zona con numerose «bombe» d'acqua, rifornendo quindi direttamente in mare lo speciale serbatoio di cui dispone, all'interno del quale l'acqua si mescola a sostanze ignifughe.

Durante le operazioni di spegnimento il fuoco è arrivato a ridosso della linea ferroviaria, ed è stato necessario sospendere momentaneamente l'erogazione di corrente per consentire un nuovo «bombardamento» dall'alto.

Solo nel tardo pomeriggio la Forestale e i volontari (4 di Duino e 4 dell'Avab) sono riusciti a spegnere gli ultimi focolai.

■

INCENDIO. Un rogo di origine dolosa ha distrutto l'altra notte il tendone parasole dei Magazzini San Maurizio, situati al numero 9 dell'omonima via.

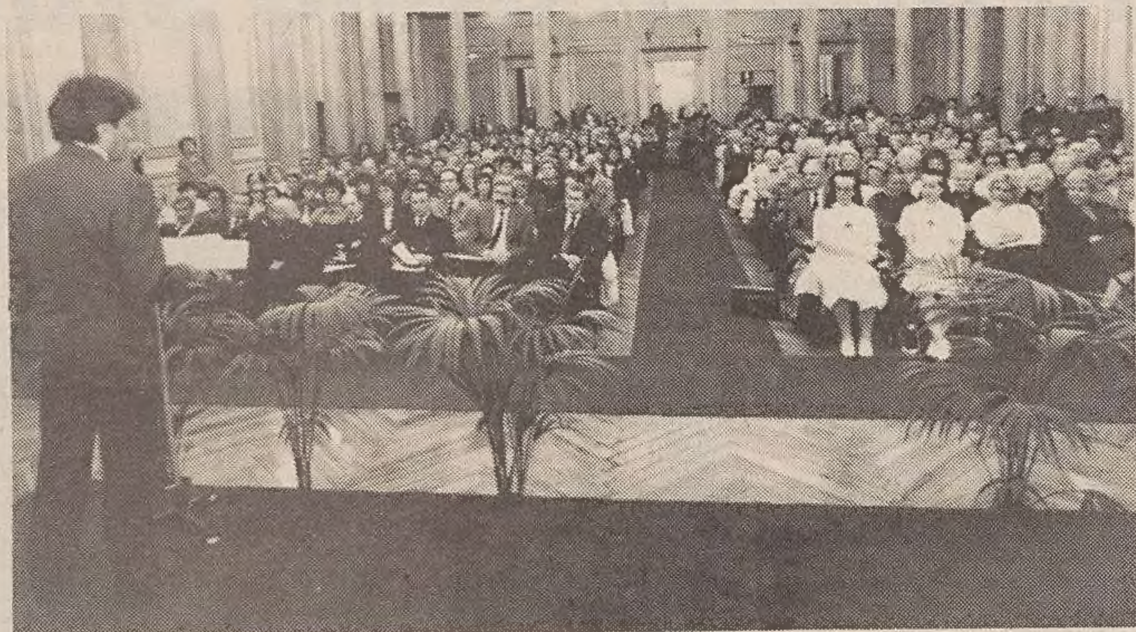
■

SBADATI. Alla ripartizione X - Economato del Comune di Trieste, palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia 4, stanza 110, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nei mesi di gennaio e febbraio sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: Orologi, portamonete, portafogli, Bancomat, guanti, chiavi.

«PRIMAVERA PER LA VITA»

La donna operata al seno: né eroina né martire

Servizio di
Pierluigi Sabatti



Cosa chiede una donna operata al seno? «Di vivere, pensare, lavorare». Non vogliono essere considerate «eroine», né tantomento sentirsi oggetto di pietà. Vogliono essere informate sul male che le ha colpite e sui rimedi con «serenità». Poi vogliono riprendere il cammino.

Questa la sintesi del dibattito svoltosi sabato pomeriggio nell'ambito della giornata nazionale «Nuova primavera per la vita», brillantemente organizzata dallo staff del Centro mastectomizzate, guidato da Luisa Nemez. È stata davvero una gran giornata iniziata con la messa celebrata dal vescovo Bellomi, proseguita con un pranzo sociale e che ha avuto il suo clou nella sala del Ridotto del Verdi, restituita alla città dopo i lavori di rinnovo.

Bravissimi gli artisti che hanno partecipato (tutti gratuitamente): la soprano Gisella Sanvitale, che ha splendidamente eseguito arie da Bellini, Donizetti e Delibes, accompagnata al piano da Anna Luci Sanvitale, e il Coro giovanile città di Trieste, diretto da Maria Susovsky Semeraro, che ha meravogliasamente cantato dieci brani. Bravissimo pure il giornalista Mino Damato che ha condotto il breve ma intenso dibattito al quale hanno partecipato Dario Locchi, presidente della Provincia, il sindaco Giulio Staffieri, il dottor Alfredo Nemeth, direttore dell'istituto di Semeiotica chirurgica dell'università e presidente del Centro mastectomizzate, il dottor Giuliano Cecovini, primario chirurgo della «Salus» e le signore Donata Hauser e Laura Gregorio, alle quali si deve la sintesi che abbiamo riportato in esordio.

Ha introdotto la manifestazione il presidente del Circolo della cultura e delle arti Giorgio Tombesi, il quale ha colto l'occasione per ringraziare il sindaco per la sollecitudine con la quale sono stati eseguiti i lavori di riatto della sala del Ridotto.

Il dibattito ha offerto molteplici spunti di riflessione. Vanno superati alcuni tabù: in primo luogo quello sul cancro, dal quale in moltissimi casi si può guarire. Non è una malattia vergognosa, bisogna avere il coraggio di nominarla e conoscerla («basta con la paura di sapere» ha affermato Staffieri). Da ciò discende l'avvertenza, nel caso dei tumori al seno, di praticare l'autopalpazione perché più presto ci si rende conto del male e meno traumatica sarà la terapia. Infatti oggi è possibile evitare la mutilazione se si agisce presto, hanno ribadito i medici.

Altro tabù, collegato al primo, quello dell'integrità fisica, del bel corpo tanto pubblicizzato. Farne un mito può significare ritardare la diagnosi; ritardo che finisce per rendere necessaria proprio la mutilazione. Esiste però — ha ricordato Cecovini — un diritto alla ricostruzione del seno (ci sono vari metodi validi) che nella nostra regione (al contrario di Lombardia, Liguria e Veneto) viene negata, perché considerata un intervento estetico, mentre è riabilitativo. Sarebbe bene avere una risposta in merito dall'Usl.

Ma si è parlato anche della risposta delle strutture sanitarie (che dev'essere umanizzata e personalizzata) e della famiglia. Momenti di emozione ha offerto in proposito l'intervento di Locchi, come marito di una mastectomizzata, che ha detto di aver avuto «un'incredibile prova di serenità, coraggio, dignità». Un lunghissimo applauso dalla sala affollatissima soprattutto di donne, ha suggellato le sue parole. Infine sono state consegnate tre borse di studio ad altrettanti medici (Giorgio Pellis, Mauro Mansutti e Marina Bortul) per seguire corsi di aggiornamento alla Scuola italiana di senologia di Novara.

CORSO USL

Droga: quali risposte dal servizio pubblico?

Le esperienze degli operatori di Napoli e Giugliano. Dalla mera repressione a interventi socio-sanitari

Droga: che risposte propongono i servizi pubblici? Dopo gli incontri che hanno chiarito gli aspetti culturali e scientifici del fenomeno, il corso di aggiornamento organizzato dal Servizio di tossicodipendenze dell'Usl triestina (che si tiene con scadenza quindicinale alla Fiera) ha dedicato l'appuntamento di giovedì pomeriggio all'esperienza pratica.

Ospiti un medico e alcuni operatori dei servizi di tossicodipendenza di Napoli e Giugliano, che hanno ripercorso le tappe che hanno portato alla situazione attuale, caratterizzata sì dal consolidarsi di alcuni interventi pubblici (una rete di servizi che agiscono in città come Napoli, appunto, Bari, Torino, Genova, Trieste) ma anche dall'inadeguatezza delle azioni finora concertate. Inadeguatezza dovuta ai limiti posti da una legge, la 685 che, approvata nel 1975, mostra ora di non poter più dare strumenti sufficienti per affrontare una questione che negli ultimi anni ha subito profonde trasformazioni.

Mario Petrella, medico del servizio di tossicodipendenza dell'Usl 39 di Napoli (serve 250.000 abitanti) ha illustrato le varie fasi dell'intervento pubblico, sottolineando come all'inizio del manifestarsi del fenomeno siano mancate risposte pubbliche organizzate. Solo con il determinarsi di una situazione di emergenza (l'aumento dei morti e il coinvolgimento di un più ampio numero di soggetti) qualcosa ha cominciato a cambiare.

Alla prima risposta semplicemente repressiva dello Stato (la punizione del consumo, oltre che dello spaccio di droghe), si aggiunge un'azione che coinvolge il sapere medico per trovare soluzioni più adeguate. Il mondo medico identifica la tossicodipendenza con la malattia e come tale la sottopone a un trattamento terapeutico. «Si danno — ha detto Petrella — delle "monorisposte": il sostitutivo alla droga, la cura tradizionale in ospedale o quella alternativa (agopuntura, per esempio).

La cura è delegata alla medicina, la riabilitazione alla comunità terapeutica (si inizia, a questo proposito, il coinvolgimento del volontariato in quel controllo sociale che prima era stato assunto dal medico».

Sia nel settore pubblico sia in quello privato (volontariato) la cultura, secondo Petrella, è la stessa: il tossicodipendente è un malato da curare e riabilitare; con questa impostazione, però, lo si priva della sua storia individuale e sociale. Vi è, infine, un'ultima fase: si passa dalla considerazione della tossicodipendenza come malattia del corpo a malattia della psiche che viene trattata, nei servizi e nelle comunità del volontariato, seguendo diverse teorie psicoterapeutiche.

In questo percorso — ha affermato Petrella — ci sono parecchi nei: la scarsa considerazione del fenomeno droga come effetto della condizione giovanile, le logiche parziali e riduttive con cui ci si avvicina al problema tossicodipendenza, visto come fatto a se stante e non inquadrato nelle dinamiche sociali; il disinteresse, negli ultimi due anni, del mondo politico; la delega ai privati con flussi di finanziamenti previsti per il reinserimento.

A Napoli il progetto è diverso: non si intende dare una sola risposta al singolo utente ma intervenire anche sulla famiglia e sull'ambiente. Il lavoro, iniziato quattro anni fa, si è svolto in vari momenti, con un iniziale censimento e una mappa sull'uso di droghe nel territorio (con la collaborazione delle consulte, parrocchie, scuole, ecc.) che preludeva alla partenza vera e propria del progetto. Questo prevede di individuare tre aree di intervento: sanitaria, intermedia (sanitaria e sociale) e sociale-preventiva, e di creare una rete di responsabilità e un ampio ventaglio di proposte, che dalla cura portino al reinserimento.

(Stella Rasman)

A CHIARA FACIS

Con il premio «Tranquilli» omaggio a Giulio Viozzi

Il ventiseiesimo premio dedicato al nome di Lucia Tranquilli è stato assegnato quest'anno alla dottoressa Chiara Facis, autrice d'una tesi di laurea sulle opere di Giulio Viozzi, conseguita alla nostra Università con il relatore professor Pietro Derossi.

L'assegnazione del premio annuale, istituito per onorare la memoria di Lucia Tranquilli che fu per tanti anni giornalista di chiara fama al nostro Piccolo, ha voluto anche ricordare l'illustre musicista nato a Trieste nel 1912 e morto, ancora nel pieno della sua attività, nel 1984.

Viozzi compì qui i suoi studi diplomandosi in pianoforte e anche in composizione sotto la guida di Antonio Illersberg, ebbe già nel 1939 l'incarico di armonia complementare presso il «Tartini», e nel 1956 gli venne affidata la cattedra di composizione.

Uomo di vasta cultura, Giulio Viozzi fu, oltre che valoroso docente, anche acuto critico musicale, brillante conferenziere, promotore entusiasta d'ogni iniziativa artistica e generoso sostenitore di giovani musicisti.

S'inoltrò a 19 anni su quella via della composizione che poi percorse attivamente in maniera sempre più brillante. Nel periodo giovanile, sfuggendo alla facile attrazione del periodo tardo-romantico e anche a suggestioni modernistiche, scelse a suo primo modello la ricca tavolozza armonica debussyana (e in parte raveliana) per poi rivolgersi a nuove acquisizioni stilistiche, senza che nelle sue composizioni venisse meno la componente impressionistica, soprattutto nei lavori sinfonici (e a indirizzare alcune di tali scelte sembra indubbio che abbia contribuito un altro insigne musicista triestino, Mario Bugamelli).

Certo alla formazione del Viozzi confluirono elementi di Mussorgsky, di Stravinsky, di Bartok e — come nota la Facis — nel suo stile lasciarono indelebili impronte Prokofiev (di cui si ritrova l'aggressiva incisività ritmica) e Giacomo Puccini specie nelle opere liriche, dove s'aprono sempre inattese parentesi d'aperta cantabilità.

Ma queste adesioni ad altri compositori s'attenuarono via via fino a essere non più delineabili; subentra nella sua composizione uno stile sempre più aderente alla sua fisionomia: lo stile viozziano, appunto.

La Facis nella tesi premiata ha passato in particolare rassegna le opere liriche di Giulio Viozzi, analizzandone con indubbia competenza i libretti (ideati o adattati dallo stesso Viozzi), le azioni sceniche, le ispirate musiche, da «Allamistakeo» e «Un intervento notturno», dal «Sasso pagano» alla «Giacca Dannata», da «Elisabetta» all'«Inverno».

AL CDS

Stasera l'incontro con Nando Dalla Chiesa

Ritorna oggi a Trieste Nando Dalla Chiesa, il figlio del generale Carlo Alberto, prefetto di Palermo assassinato dalla mafia. Il professor Dalla Chiesa, che è docente di sociologia all'università Bocconi di Milano, parlerà sul tema: «Riflessioni sul processo di Palermo».

L'incontro è promosso dal centro studi «Ercole Miani» alle 17.30 di oggi al Circolo della stampa. Introdurrà l'oratore il giornalista Pierluigi Sabatti, moderatore il presidente del Miani, Maurizio Fogar.

Nando Dalla Chiesa è stato già ospite nella nostra città su invito del centro Miani il 17 dicembre 1985 contemporaneamente al rinvio a giudizio di oltre 400 presunti mafiosi per l'apertura del maxiprocesso «all'onorata società» di Palermo e in occasione della presentazione del suo libro «Delitto imperfetto», che aveva suscitato violente polemiche.

DA OGGI A VENERDÌ

Ateneo Terza età: ecco le lezioni

OGGI: Sala del centro Madonna del Mare (via don Sturzo 4): dalle 16 alle 18.30 (con intervallo), Sergio Molesi («Antelami e Correggio»).

DOMANI: Aula di medicina (via Vasari 22): alle 16 Giorgio Giudici («Tossicologia: chimica, droga, giustizia»); alle 17.30: Aldo Raimondi («Scienza dell'alimentazione»).

MERCOLEDÌ: Aula magna di via Stuparich 1 (secondo piano): alle 16 Giulio Primicerj («Storia militare: la decima battaglia dell'Isonzo»); alle 17.30: Steno Ferluga («Astronomia: come un astronomo elabora i risultati dell'osservazione»). Aula magna del Dante (via Giustiniano 3): alle 16, incontro con lo scrittore Giorgio Voghera, presentato da Marino Bolaffio; alle 16.30 prof. Mara Frediani Maucci («Letteratura italiana: D'Annunzio e il decadentismo»). Aula Petrarca (via D. Rossetti 74): alle 16.30, Alice Casaccia Psacaropulo («Corso di disegno e tecniche pittoriche»).

GIOVEDÌ: Aula B di matematica (piazzale Europa 1): alle 16, Guido Bressan («Biologia marina: esercitazione di determinazione»); alle 17.30, Edmondo Honsell («Botanica: i problemi della riproduzione della sessualità nelle piante»). Aula magna del Dante (via Giustiniano 3): alle 15.45 Fabio Nesbeda («Storia della musica: La musica strumentale europea tra la fine del '600 e il 1750»); alle 17.30 Ruggero Rossi («Storia romana: Antichità e vita quotidiana a Roma»). Aula Sogit (via Besenghi 25): alle 17.30 Enzo Nastati.

VENERDÌ. Aula Pro Senectute (via Mazzini 32): alle 11, Margherita Stampfer Arnò («Conversazione tedesca»), aula di medicina (via G. Vasari 22): alle 16, Franco Legnani («L'insufficienza renale cronica; l'emodialisi»); alle 17.15: Claudio Carmignani («Patologia della vescica e dell'uretra»); alle 18.20: M. Luisa Princivalli.

ELARGIZIONI

— In memoria di Maria Ghersancich ved. Declich dalla ditta Romano Ernesto Snc 100.000 pro Lega nazionale sezione Fiume pro erigendo cippo in ricordo defunti fiumani.

— In memoria di Romano Gregori da Paolo Baretto e famiglia 20.000 pro Uildm.

— In memoria di Clelia Levi da Anka e Luciano Steindler 50.000 pro alberi in Israele.

— In memoria di Sebastiano Mangiafico dai condomini di via Carpaccio n. 2 150.000 pro Agmen.

— In memoria di Rita Balestra da Luisa degli Ivanissevich 20.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).

— In memoria di Giuseppe Boccia da Stefania e Roberto, Cristina e Marco, Stefano, Barbara, Marco, Roberto, Adriano, Ugo, Flavio, Bruno, Sandra, Daniela e Isa 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuliana Rota dall'amica Amalia 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Giuseppina Sambo da Anny 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro.

— In memoria di Mario Salvadei da Giorgina Zenti 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Wanda Suttora da Elda ed Enrico Alfonsi 20.000 pro Sweet heart.

— In memoria del caro amico Galliano Vittori da Stefania e Palma Colarich 30.000, da Pia e Silverio Cergol 50.000 pro Centro cardiovascolare; dalla fam. Oleni 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Celestina Corsaro n. Calza dai colleghi della figlia Gianna 137.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Marcella Ferman dalle famiglie De Comelli, Lenzoni, Viezzoli, Mosca, Steffè, Dallagiacoma, Calusa, Listuzzi, Polvi, Vencato, Faiman, Tornetta 120.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Maria Ghersancich ved. Declich dai figli Vittoria e Danilo, dal genero Ettore e nuora Franca, nipoti Patrizia, Viviana e Paola 100.000 pro Lega nazionale sezione Fiume.

— In memoria di Anna Hervatin ved. Biraghi dai figli Edda e Fausto 50.000 pro Airc.

— In memoria di Mariuccia L'Erario dagli ex colleghi della Terni 135.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Raimondo Malusa da Vittorio e Gianna Sepuka 30.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini).

— In memoria di Sebastiano Mangiafico da Bruna Tomasetti ed Ego Mayer 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Francesco Pausič dalla fam. Lipicar, Micol e Strain 60.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle fam. Cavalieri, Crosara, Simi, Widmar, Widmar, Postogna, Cleva, Chiggini, Colombin, Makovec, Brecevic e Villatora 120.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

— In memoria del prof. Enzo Piva da Marisa Fanni e Sergio Moze 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

ORE DELLA CITTÀ

Chersovani alla Sal

Per gli incontri del lunedì della «Società artistico letteraria» verrà presentato il più recente lavoro della scrittrice triestina Corinna Donda Chersovani intitolato «Per un cuore». Il testo verrà presentato dalla prof. Laura Maroc-co Wright e letto dalle attrici Giorgia Vignoli, Marisandra Calacione, Mari Delconte e Marily Conti. L'appuntamento è alle ore 18.30, di oggi nella sede del circolo Ras in via Santa Caterina 2 (secondo piano).

Lunedì in poesia

Per i «Lunedì in poesia», alla trattoria «Alla Palestra», in via Madonna del Mare 18, oggi alle 20.30, leggono i loro versi: Daria Camillucci, Carmela Fratantonio, Juan Carlos Iglesias, Marko Kravos, Laura Parrinello, Octavio Prenz, e Miroslav Kosuta.

Gnosi e antropologia

Il centro Gnosi e antropologia organizza per oggi alle 21, nella sede di via San Lazzaro 7, una conferenza sul tema «Le dimensioni soprasensibili della natura». Ingresso libero.

Gruyere svizzero l'originale

è in vendita alle Formaggerie Lombarde. Via Carducci 26.

Corsi di sloveno inizio 30 marzo

Iscrizioni in via Valdirivo 30, orario dalle 17 alle 20. Tel. 69321.

La Cicogna comunica

che il corso di informazioni per le future mamme, oggi è sospeso. La Cicogna, via P. Reti 8.

Psicanalisi Corso

Oggi alle 20.30 si terrà, al circolo Salvemini in corso Italia 12, il terzo appuntamento del corso di psicanalisi organizzato dall'Associazione psicanalitica italiana in collaborazione con la Cooperativa editrice culturale Spirali/Vel. La relazione, dal titolo: «Sogno e interpretazione», sarà tenuta dal dottor Roberto Cecchetti.

Ipnosi Dibattito

Oggi alle 18 nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore di via Stuparich il dottor Elio Escher, primario dell'ospedale di Acireale, parlerà sul tema dell'ipnosi. L'incontro-dibattito è organizzato da Gianna Gallico conduttrice della trasmissione «Parliamone un po'» di radio Superstar a Cervignano.

Amici dei funghi

La sezione di Trieste del gruppo micologico «G. Bresadola» informa che la riunione programmata per oggi è stata rinviata per indisposizione dell'oratore. La sede sociale di via Giustinelli 7, resterà aperta dalle 19 alle 20.

Amici del cuore

La segreteria di via Valdirivo 31 è aperta dalle ore 16 alle 19 di tutti i giorni (sabato escluso) per il rinnovo dei canoni sociali.

Micologi Muggia

La sezione di Muggia del gruppo micologico G. Bresadola invita soci e simpatizzanti alla riunione di oggi alla scuola «E. De Amicis», via D'Annunzio in Muggia alle ore 20, che avrà per tema: «Viraggio: aiuto alla determinazione dei funghi» a cura di Sergio Sain.

Agenda

Redazione: via Silvio Pellico 8.
Telefono: 040/77861 (dieci linee selezione passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: piazza Verdi 2, telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 6.03 e tramonta alle 18.20; la luna si leva alle 2.53 e cala alle 10.43.

Auguri a:

Lea, Domezio, Vittoriano.

Farmacie

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30: piazza Garibaldi 5, (tel. 766811); via dell'Orologio 6 (tel. 300605); via dei Soncini 179 (Servola) (tel. 816296); via Revoltella 41 (tel. 947797); piazza San Giovanni 5, (tel. 65959); Campo San Giacomo 1, (tel. 727057); Opicina (tel. 213718) e Muggia (viale Mazzini 1, tel. 271124) aperte solo dalle 8.30 alle 13. Dalle 13 in poi (servizio diurno e notturno) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43; via Tor S. Piero 2; via Felluga 46; via Mascagni 2; Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630: solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43 (tel. 631785); via Tor S. Piero 2 (421040); via Felluga 46 (390280); via Mascagni 2 (820002); via Giulia 1 (763223); via S. Giusto 1 (772436); Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630: solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Giulia 1; via S. Giusto 1; Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630: solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 2.07 con cm 17 e alle 19.14 con cm 21 sopra il livello medio; bassa alle 11.18 con cm 32 sotto il livello medio. **Domani:** alta alle 0.36 con cm 3 sopra il livello medio.

Temperatura

Massima: 11; **minima:** 4,9; **pressione millibar:** 1016,8 in diminuzione; **umidità:** 65%; **vento:** N.O. km/h 7; **mare:** quasi calmo con temperatura di 7,6 gradi.

Numeri utili

Serve aiuto...? **113;** Vigili del fuoco **2222;** Polizia stradale **422222;** Carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** Tribunale per i diritti del malato **567878;** Usl **7761;** Ospedali: pronto soccorso Maggiore **7762334,** pronto soccorso Cattinara **7764566,** Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184,** Maddalena **390190,** Lungodegenti **567714/5,** Clinica psichiatrica **51344;** Servizi di salute mentale, centralino **567301.**

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/'87. Domani alle ore **20** settima (turni F/C) de «La fiamma» di O. Respighi. Direttore Maurizio Arena, regia di Carlo Maestrini.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/'87. Mercoledì alle ore **20** seconda (turni B/H) de «Una lettera d'amore di Lord Byron» di R. de Banfield. Direttore Spiros Argiris, regia di Gianfranco Ventura. «Il carillon magico» di R. Pick-Mangiagalli. Coreografia di Tuccio Rigano, direttore Luciano Rosada.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo. Domani «Questa sera si recita a soggetto» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
SOCIETÀ DEI CONCERTI. Stasera alle **20.30** al Politeama Rossetti il «Giovane Quartetto Italiano» presenta per la Società dei Concerti il seguente programma: Webern-Langsamersatz; Schumann-Quartetto in fa maggiore op. 41 n. 2; Beethoven-Quartetto in mi minore op. 58 n. 2.
TEATRO CRISTALLO. dal 26 al 29 il Centro Teatrale Bresciano presenta «Masnadieri» da Schiller, di Nanni Garella. Prevendita: Utat, galleria Protti 2.
ARISTON. 16.30, 18.45, 21: Dal Festival di Cannes '86 il nuovo film-opera di Franco Zeffirelli: «Otello» con Placido Domingo, Katia Ricciarelli, Justino Diaz, Urbano Barberini. Orchestra e coro della Scala di Milano diretti da Lorin Maazel. Una geniale trasposizione cinematografica del capolavoro di Giuseppe Verdi. Colonna sonora Hi-Fi Dolby Stereo. Ancora per pochi giorni.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** Ilona Staller (Cicciolina), John Holmes (calibro 38) nell'incontro erotico del secolo: «Carne bollente». Solo per adulti.
FENICE. 17.30, 19.40, 22.15: la sua battaglia non finiva mai: è «Gunny» con Clint Eastwood nel ruolo di un rude sergente dei marines.
GRATTACIELO. 17.30 ultima **22.15.** «Il colore dei soldi», con Paul Newman e Tom Cruise, interprete di «Top gun». Regia di M. Scorsese, proposto per 8 Oscar.
SALA EXCELSIOR. 17.30, 19.40, 22.15. Finalmente libero in edizione integrale «Ultimo tango a Parigi» con Marlon Brando e Maria Schneider. Più che un film, un mito. Una svolta nella storia del costume, dell'arte, della sessualità. Vietato min. 18 anni.
SALA AZZURRA. 17.30, 19.45, 21.45. Continuano per la terza settimana le proiezioni di «Capriccio» di Tino Brass con Francesca Dellera. Il film che con il suo erotismo rinnova il successo di «La chiave» e «Miranda». V. m. 18 anni.


Madonna. (Shanghai surprise).

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Una perfetta coppia di svitati». Un divertimento assicurato con Gregory Hines e Billy Crystal. Hanno 30 giorni per ripulire Chicago, ma perdono tutto: la macchina di servizio, l'indiziato e i pantaloni.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Bring on the night» di Michael Apted con Sting. In SuperDolby Stereo.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15. «Rimini, Rimini». Il colosso comico con Paolo Villaggio, Serena Grandi, Jerry Calà, Laura Antonelli, Andrea Roncato. Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Calde notti svedesi». Luce rossa, severam. v.m. 18.

CAPITOL. 16.30. 2.a settimana! Straordinario successo del technicolor «Mr. Crocodile Dundee» con P. Hogan. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10. Sean Penn e Madonna sono i protagonisti dell'avventura «Shanghai surprise» il film prodotto e musicato da George Harrison. Divertente. Per tutti.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Labyrinth - Dove tutto è possibile» (Usa '86) di Jim Henson con David Bowie e Jennifer Connelly. Prodotto da George Lucas, una grande e affascinante favola fantastica per tutti, ma proprio tutti.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30. «Il supermaschio per signore raffinate». Un'altra tripla luce rossa che vi estasierà. Viet. sev. min. anni 18.

Monfalcone

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '86/'87 il 24 e 25 marzo p.v. alle ore **20.30** la Cooperativa Nuova Scena Teatro Testoni InterAction presenta «La tempesta» di W. Shakespeare, regia di Leo de Berardinis, con L. de Berardinis, F. Mazza, B. Cereseto, L. Marescotti, F. Hrelia, G. Paccagnella. Prevendita biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '86/'87. Il 26 marzo p.v. alle ore **20.30** concerto del Quartetto Academica. In programma: Quartetto op. 29.1 e Quartetto in re minore «La morte e la fanciulla» di F. Schubert. Prevendita biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19; Utat di Trieste; Ag. Appiani di Gorizia; Ag. Ferrari di Udine.

BANFIELD AL «VERDI»

Lord Byron, il primo amore

Successo della «Lettera» del compositore triestino in uno spettacolo di classe

Recensione di
Gianni Gori

Un «capriccio» romantico degli anni Cinquanta ricco di fermenti musicali e di arioso senso del teatro

I favolosi anni Cinquanta si possono identificare con il titolo di un libro di Mario Soldati, «America primo amore»: le passioni del dopoguerra per il jazz, per il cinema, per il teatro americano hanno momenti di euforia destinata, come tutte le euforie, a sbollire presto, anche sotto gli sguardi accigliati di una critica inesorabile nello scompaginare le nostre fragili illusioni, nel buttare all'aria le valigie dei commessi viaggiatori, nell'infrangere gli «zoo di vetro» della nostra giovinezza, nello sfasciare insomma i piccoli miti effimeri di un teatro dai pur efficaci meccanismi.
Ci affascinava allora l'impietoso e un po' morboso «gioco al massacro» che il teatro statunitense scopriva nei suoi «interni» borghesi. Come avviene pressapoco nella «Lettera d'amore di Lord Byron» di Tennessee Williams, che oggi parrebbe più polverosa della casa-museo della «vecchia signora» e di Loreto impagliato.
Parrebbe, se non fosse per la musica di Raffaello de Banfield.
Quello che dell'originale in prosa è oggi difficilmente proponibile, nella musica acquista una dimensione atemporale dove il pateticismo (Banfield si confessa, in questa sua esperienza creativa, un compositore neoromantico) è messo alle strette da un'ironia pungente, decisamente novecentesca.
A trent'anni di distanza, la partitura di Banfield rivela tutta la sua ricchezza di assimilazione e di invenzione, l'abilità squisitamente teatrale di esorcizzare ogni ristagno sentimentalistico.
Gli strumenti espressivi — dal canto spianato all'effetto scoperto della parola — funzionano ancora perfettamente, sicché il «dialogo» galleggia su una corrente sinfonica sempre gagliarda e mobilissima, che raccoglie lungo il percorso la lezione del teatro musicale europeo nella sua estrema stagione romantica, ma con una non comune «sensiblerie» di ricerca e di scelta.

Il filtro francese

Mi pare questo il «filtro francese» (fra Massenet, Debussy e dintorni) che la raffinatezza d'elezione di Banfield impone all'esuberanza di allora, attenta al taglio rapido dell'azione, allo stacco del «ricordo» narrativo, e persino al colpo di scena, e come tale sensibile — con un gusto, proprio per questo, ammirevole — agli echi dell'ultimo Puccini, quello in cui — per dirla con Gavazzeni — protagonista è l'orchestra.
E tuttavia è il senso della continuità di respiro musicale in punta di penna, che assicura alla «Lettera» una sua misura elegante, da «Konversationsstük». E nello stesso tempo segna il sottile discrimine con il coevo teatro di Menotti.
Certe soluzioni drammatiche, come l'inizio dell'opera, infallibile nella definizione di un'atmosfera, non si spiegherebbero senza le intuizioni di Menotti e del «Console» (con le sue sovrapposizioni prosaiche, di cronaca familiare); ma a partire dal vaporoso terzetto femminile, il rapporto si capovolge a favore di Banfield se è vero, come mi sembra, che proprio a questo singolare «interno» operistico attinge il «realismo crepuscolare» di un'opera come «Maria Golovin», scritta da Menotti qualche anno dopo la «Lettera d'amore» del musicista triestino.
L'opera di Raffaello de Banfield ha trovato per altro, alla sua ripresa al teatro Verdi, una lettura scenica «menottiana», nel suo verso migliore, per il gustoso allestimento firmato da uno scenografo di classe come Pasquale Grossi, con quell'azzeccato trapasso dalla grigia stanza in penombra della villa di New Orleans all'ariosa evocazione dell'Acropoli, e per la regia di Gianfranco Ventura, abilissimo nella connotazione di costume o nel tendere e nello sciogliere i nodi psicologici della pièce, con il contributo di una compagnia di canto impeccabile nella distribuzione.

Cornice scenica di lusso per «Il carillon magico», la commedia mimica di Riccardo Pick-Mangiagalli

Un «cast» impeccabile

A cominciare dal soprano Maria Spacagna, bravissima nell'incarnare i riposti turbamenti della zitella Arianna, ma soprattutto nella finissima linea di canto. Stella Axarlis è la vecchia, tenebrosa custode del «segreto di Byron»; Laura Zannini aggiunge alla sua folta galleria un'altra arguta caratterizzazione, spalleggiata da Pierfrancesco Poli.
Un'orchestra scattante asseconda il respiro appassionato della direzione di Spiros Argiris, favorendo un'esecuzione di pregevole equilibrio, accolta dal pubblico con un calore di consensi davvero eccezionale.
Un po' più contenuto — ma forse perché il pubblico ha in parte ceduto alla stanchezza di un intervallo abnorme per il laboriosissimo cambio di scena — il successo arriso al balletto di Riccardo Pick-Mangiagalli, «Il carillon magico».
Qui (siamo negli ultimi anni della grande guerra) il discorso della commedia mimo-sinfonica coniuga uno stile neo-galante con il sinfonismo straussiano in una partitura articolata con maestria.
Luciano Rosada l'ha riproposta con grande affetto e Grossi le ha confezionato, oltre ai pittoreschi costumi, un delizioso «boudoir» di siparietti: un teatrino, con la sua bella prospettiva di «quinte», per una «festa di maschere», coreografata ex-novo da Tuccio Rigano.
Sotto la sua guida, il corpo di ballo del Comunale continua il generoso cammino verso una riqualificazione professionale, ritenuta, fino a qualche anno fa, un'impresa disperata.
L'impegno è ammirevole, anche se non tutti sulla scena sono fulmini di guerra come l'Arlecchino di Eugenio Buratti.
Forse la tradizione che voleva Pierrot «en travesti» con femminei «traits fins», aveva ragione. Rigano, come solista, è troppo atletico e come tale poco credibile nei panni del «lunaire» Pierrot.
Più convincenti, stavolta, sono apparse le sue intenzioni di coreografo-illustratore.
Susanna Proja è una lieve, delicata Colombina, Daniela Giuliani una garbata «principessa del sogno».



Domani sera si recita a soggetto

Domani sera alle 20.30 al Politeama Rossetti ritorna a Trieste, da dove era partito dopo una sola recita straordinaria, e dopo una lunga serie di recite a Roma, dove ha ottenuto un caloroso successo di pubblico e critica, «Questa sera si recita a soggetto», il dramma di Luigi Pirandello messo in scena da Giuseppe Patroni Griffi per il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Il 25 marzo e il 4 aprile sono previste recite straordinarie a prezzi ridotti per gruppi organizzati di studenti. (Azimut)

LA TEMPESTA

Naufragio interiore

Domani a Monfalcone con Leo de Berardinis

Shakespeare: è la fase conclusiva della trilogia

MONFALCONE — Con la shakespeariana «Tempesta» realizzata da Leo de Berardinis si chiude il 24 e 25 marzo la stagione di prosa al Teatro Comunale di Monfalcone.
Reduce dai successi al Theatre Gerard Philipe di Parigi, «La Tempesta» già allestita sui maggiori palcoscenici italiani, rappresenta la fase conclusiva della trilogia shakespeariana da de Berardinis in tre anni di collaborazione con la Cooperativa Nuova Scena - Teatro Testoni/interaction.
«Lo spazio scenico bianco della Tempesta — dichiara il regista — con i costumi bianchi, le luci che si dilatano in totali di varia intensità luminosa bianca, e si contraggono in geometrie di colore, mi sembra il giusto epilogo dello spazio buio attraversato da lampi dell'Amleto, dello spazio dilatato in platea del Lear e finalmente ricomposto nella sua verginità "isolata" nella Tempesta. E l'olivo dell'Amleto, schiantato e buttato in platea nel Lear, anch'esso si è ricomposto sul palcoscenico al limite del dietro-scena buio. Punto di riferimento centrale, tra un prima e un dopo».
La Tempesta è la storia di un naufragio, un naufragio già avvenuto in un tempo passato, da rivivere senza rumore. Non i fragori del mare, ma un derivare di larve umane sull'onda del preludio del Parsifal.
L'isola di Prospero è una landa deserta, illustrata sullo sfondo dal Chateau des Pyrénées di Magritte.
L'azione è tutta interiore, affidata alle movenze drammatiche del testo, tradotto con misura da Angelo Dallagiacoma.
Oltre a Leo de Berardinis, che ne è regista, attore, ideatore di luci, scene e costumi, prendono parte allo spettacolo Eugenio Allegri, Elena Bucci, Marco Cavicchioli, Valerio Maffioletti, Angela Malfitano, Ivano Marescotti, Francesca Mazza.

■

PRESTON. L'attore statunitense Robert Preston, noto per le sue interpretazioni nella commedia musicale «The Music Men» e in una quarantina di film tra cui «Victor-Victoria», è morto in un ospedale di Santa Barbara (California) dove era stato ricoverato giovedì scorso per un tumore ai polmoni. Aveva 68 anni.

OGGI

La prima apparizione di Baudo a Canale 5

ROMA — Pippo Baudo questa settimana sarà ospite di «Buongiorno Italia», il programma con Fiorella Pietrobon in onda su Canale 5 dalle ore 7, dal lunedì al venerdì.
Sarà questa la prima apparizione, sia pure come ospite del popolare conduttore a Canale 5 dopo la sua decisione di lasciare la Rai e trasferirsi da Berlusconi.
La trasmissone si articola come sempre in alcuni capitoli: «Visti da vicino», «L'ospite», «I volti di domani», «Siamo fatti così».
Per «Visti da vicino» Giulio Andreotti parlerà, ogni giorno, di un presidente della Repubblica da lui conosciuto.
Si comincia oggi con Enrico De Nicola, e poi Luigi Einaudi, Giovanni Gronchi, Antonio Segni, Giuseppe Saragat.
L'ospite di oggi a venerdì (ore 7.50) sarà Rita Pavone. Per i «Volti di oggi» saranno presenti nei vari giorni della settimana Vittorio Gassmann, Carmen Russo, l'attore Larry Hackman che impersona Geiar in «Dallas», Laura Antonelli e Pippo Baudo.
Alle 9.45 «Siamo fatto così»: Cesare Cadeo parlerà della povertà, della televisione, della gelosia e della giustizia.
Si rivedranno così il pensionato povero e dignitoso di «Umberto D.» di Vittorio De Sica; la società teledipendente di «Farenheit 451», di Francois Truffaut; la gelosia repressa di Alberto Sordi nel «Maestro di Vigevano» e quella forsennata di Giannini in «Mimì metallurgico».
Per il tema «La giustizia» sarà proiettato un flash di «Io confesso», di Alfred Hitchcock.

DISCHI NOVITÀ

Alfredo Kraus, l'«hidalgo» tenore

Recensione di
Gianni Gori

Alfredo Kraus, 60 anni quasi suonati. Per un tenore si tratta senza dubbio di un primato di freschezza e di longevità artistica, da spiegare con una semplice formula: tecnica e intelligenza. Proverbiale è l'impeccabile tecnica vocale del tenore spagnolo (un perfetto equilibrio di estensione, volume, fiato, mezzavoce, fraseggio) associata a una accorta scelta del repertorio e di una carriera amministrata senza le frenetiche corse al successo di tanti colleghi, ridotta negli ultimi anni a pochi titoli soltanto, in grado non soltanto di esprimere la classe intatta del cantante ma anche la classe di una presenza scenica non sfiorata dal tempo.
E tuttavia questo «hidalgo» dell'opera lirica non si è certo risparmiato in gioventù; ha «servito» anzi il proprio piacere del canto senza criteri specialistici e senza intellettualismi, come dimostrano le incisioni discografiche spagnole, da qualche anno distribuite in Italia, con comprensibile successo, dall'editore Bongiovanni di Bologna: documenti vivacissimi del suo stile, anche quando Kraus cantava romanze o arie di «Zarzuela». Che il suo canto sia sempre un modello di stile e di gusto, lo provano, per esempio, le due più recenti ristampe discografiche. Sono registrazioni sensazionali pubblicate in Spagna dalla «Carillon» una ventina d'anni fa, ma adesso reperibili appunto anche in Italia. Nel primo disco («Arie da opera e canzoni» / GB506) si ammira il tenore dal sopracuto adamantino e intonatissimo, e mai brutale, anche quando scaglia il «do» della «pira» (concedendosi un capriccio non ripetuto sulla scena) o il «re» naturale di «Vieni fra queste braccia» dai «Puritani» di Bellini.
Il Kraus come incarnazione ideale del primo romanticismo, lo ritroviamo nella «Lucia di Lammermoor»: un capolavoro di eleganza e di introspezione lirica che fa dire a Celletti «Quando avrete ascoltato come Kraus esegue "Cessò dell'ira il breve foco" o "Tu delle gioie in seno" oppure "Ah, fin degli estinti", constaterete che Edgardo non ha nulla a che spartire con la cialtroneria dei cantanti veristi e che la "sensiblerie" romantico-donizettiana del presentimento della morte respinge la sguaiataggine del preteso "cuore in mano"».
Direi tuttavia che la classe di Alfredo Kraus dà spettacolo entusiasmante proprio quando si tiene sorprendentemente sul filo del Kitsch: nelle canzoni di De Luna, nelle trascrizioni da salotto e persino in «Addio, sogni di gloria» nobilitata da una temperie lirica postgozzaniana semplicemente incantevole.
L'anima iberica, con i suoi slanci spericolati, persino con il diletto del «rischio» nella tessitura estrema, affiora quasi con esuberanza sfrenata (eppure perfettamente modulata dall'eleganza stilistica) nelle canzoni spagnole (il secondo disco porta un titolo ad effetto popolare, «Granada»), persino in quelle più spavalde e un tantino volgarizzate dalla veste orchestrale, come «Valencia», «Dama de Espana», e soprattutto «Amapola».
L'ascolto di queste canzoni farà rizzare gli orecchi tanto ai neofiti quanto ai nostalgici.

PRIME VISIONI

Clint, innamorato del suo sergente stavolta spezza le reni a Grenada

GUNNY
Regia di Clint Eastwood.
Attore: Clint Eastwood.
Stati Uniti '86

Servizio di
Callisto Cosulich

Gunny Highway è un sergente in cerca di guerra. «Sono affascinato dai militari», ha confessato Clint Eastwood a «Le Monde». «La loro funzione organica è di fare la guerra. Mi sono spesso domandato che cosa li capita se non hanno di fronte un campo di battaglia. La pace per loro è la morte».
Eastwood non ha torto: il militare senza guerra è come un pilota di Formula Uno, cui venga tolta la possibilità di cimentarsi in gara. A che serve?
E' una condizione psicologica nuova, nata quando, col possibile impiego delle armi nucleari, è mutata la filosofia della guerra: quella filosofia che si era radicata nella umanità sin dalla preistoria.
Per puro istinto di sopravvivenza, ora la guerra è divenuta una calamità da evitarsi a qualunque costo. Il mestiere del militare, quindi, si è fatto quanto mai frustrante: lo si impara con la premessa di non doverlo mai esercitare.
Eastwood perciò, ha avuto un'intuizione giusta e tutta la prima parte del film pare tenerle fede: la vicenda sembra attraversata da un glaciale humor nero che si sviluppa grazie a una sapiente accumulazione delle occasioni di conflitto tra i vari personaggi.
Il film, in definitiva, parebbe la versione seria del farzesco «Come vissi la guerra». Le lezioni deliranti che il sergente Highway impartisce ai suoi esterefatti sottoposti, ricordano il ritornello sull'«astuto afghano» che il generale inglese del vecchio film di Dick Lester ripeteva con demenziale frequenza, creando effetti di irresistibile comicità. Ma, a poco a poco, ci si accorge che il regista si innamora del suo sergente, forse perché lo sta interpretando lui stesso. E allora i personaggi si trasformano in caricature di stereotopi, mentre il film comincia a oscillare tra sequenze dalla comicità involontaria e altre, in cui provi lo stesso imbarazzo che ti prenderebbe, partecipando a un raduno di ex combattenti rincoglioniti.
Certo, Eastwood non è Stallone: come attore — al pari di John Wayne — sprigiona una forza interiore non affidata ai soli bicipiti; come regista lo sorregge un linguaggio classico, con largo impiego di piani frontali, di canti e controcanti, alla maniera di Hawks.
Il linguaggio ha la stessa dignità di certi film militareschi di Hawks per l'appunto e di Brooks.
Il film dura mezz'ora di troppo e alla fine deve inventarsi un eroico sbarco a Grenada, che, storicamente, ricorda invece lo sbarco italiano in Albania, cui avremmo dovuto «spezzare le reni», prima dell'inizio della seconda guerra mondiale (ma il fascismo — a onor del vero — aveva avuto il buon gusto di non fabbricarsi sopra un film).
Alla fine si vede che la differenza tra «Gunny» e «Rambo» sta solo nel destinatario: Stallone si rivolge ai giovani deficienti; Eastwood ai cretini maturi.

■

NEWMAN. Paul Newman sta per cominciare le riprese del suo nuovo film: «The Glass Managerie», tratto da Tennessee Williams. L'attore sessantaduenne, candidato all'Oscar per «The Color of the Money» ne sarà il regista.

ALLE 22.45 SU RAIDUE

«Mixer»: chiusura dei manicomi

Spandau

ROMA — Gli Spandau Ballet torneranno in Italia questa estate per 15 concerti nelle più note località balneari fra luglio e agosto prossimi. Lo ha annunciato l'organizzazione David Zard, illustrando le modalità della tournée di questo gruppo inglese che ha fatto registrare nello scorso inverno il maggior numero di biglietti venduti per una tournée in Italia.

ROMA — Nel corso di «Mixer sondaggio», in onda questa sera alle 22.45 su Raidue, si parlerà della nota «legge 180» che nel 1978 decretò la chiusura dei manicomi.
Qual è il bilancio a nove anni dall'approvazione della legge? Perché in certe regioni ha dato risultati positivi e in altre no? Qual è la ragione per la quale le strutture alternative ai manicomi, pur essendo state previste, non sono mai state costruite? I fondi furono stanziati! E se lo furono che fine hanno fatto?
Giovanni Minoli per rispondere a questi inquietanti interrogativi parlerà in studio con il prof. Luigi Cancrini, ordinario di igiene mentale nell'Università di Roma; con il prof. Carlo Lorenzo Cazzullo, presidente dell'Associazione psichiatrica italiana, con l'on. Franca Ongaro Basaglia, (vedova di Franco Basaglia); con l'on. Francesco Curci, neurologo e firmatario di una riforma della 180; con Steven Kaats, direttore del distretto psichiatrico di New York; con lo scrittore Mario Tobino.
Seguirà l'«Osservatorio» di «Mixer»: si saprà chi è il personaggio della settimana per i giovani dai 14 ai 20 anni e qual è il popolo più creativo d'Europa.
Il commento ai dati dell'osservatorio (Makno) è dello scrittore satirico Michele Serra.
La canzone di questa settimana è «Canzone per un'amica» cantata da Francesco Guccini.

■

DEBRAY. Régis Debray, ex militante rivoluzionario ed ex funzionario del governo socialista francese, ha debuttato come regista televisivo con «French Concession», un film sull'antica concessione francese di Shanghai.



Luisa al mercato

ROMA — Luisa Rivelli (nella foto), giornalista del Tg1, conduce la terza edizione del «Mercato del sabato», in onda ogni sabato alle 11 su Raiuno da tre mesi. «Per me — dice Luisa Rivelli — il bilancio più importante è la convinzione di essere stata in qualche modo utile al telespettatore. In questo senso la mia trasmissione vuole qualificarsi per il suo carattere di consulente di fiducia della famiglia media italiana».

RAIUNO

7.20 Uno mattina. Conducono P. Badaloni ed E. Gardini.
7.30 Collegamento del Gr2.
8.00 9.00, 9.30 Tg1 Mattina.
9.35 Professione pericolo! Telefilm.
10.30 Dallo studio 5 di Milano. Azienda Italia. Rubrica di economia del Tg1.
10.50 Intorno a noi. Conducono S. Ciuffini e A. C. Paone.
11.30 La famiglia di Brady. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Il mondo di quark. Di P. Angela. «Rettili volanti» e «Sulle orme del guanaco».
15.00 Speciale Parlamento.
15.30 Lunedì sport.
16.00 La baia dei cedri. Telefilm.
16.30 Tao tao. Cartoni.
17.00 Tamburi, bit, messaggi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 L'ottavo giorno. Strasburgo, la cattedrale carolingia.
18.30 Colosseum. I giochi degli animali.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Sergio Leone. «GIÙ LA TESTA». (1971). Film (western). Regia di Sergio Leone.
23.05 Telegiornale.
23.15 Appuntamento al cinema.
23.20 Artisti d'oggi: Piero Dorazio.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.

RAIDUE

9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
11.15 Dse panorama internazionale. Diario di un villaggio. Masai.
11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 C'è da vedere.
13.30 Quando si ama. Con Perry Stephens e Susan Walters.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Tg2 Trentatré. Settimanale di medicina. Sottotitolato per non udenti.
17.55 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Lega nazionale cooperative e mutue: «La cooperazione per la crescita sociale ed economica del paese».
18.15 Tg2 Sportsera.
18.30 L'ispettore Derrick. Telefilm.
19.30 Tg2 Notizie.
19.35 Meteo 2. Previsione del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Capitol.
21.35 Focus. Settimanale di attualità del Tg2. Notte tv.
22.30 Tg 2 Stasera.
22.45 Mixer sondaggio. Il piacere di saperne di più. Di Aldo Bruno, Giovanni Minoli.
23.30 Tg2 Studio aperto. Appuntamento con il Tg2, Meteo 2.
23.45 Cinema di notte. «I SOLDI DEGLI ALTRI» (1978). Film (drammatico). Regia di Christian De Chalonge. Con Jean-Louis Trintignant, Claude Brasser, Catherine Deneuve.

RAITRE

12.00 Dse: Viaggio nel paesaggio pittorico del 1300.
12.30 Dse: Nell'uovo d'argento.
13.00 Dse: schede Scienze e tecnica. I robot italiani. L'Italia all'avanguardia.
13.30 Dse: Follow me.
14.00 Dse: Sos 011/8819, filo diretto per i compiti a casa con gli alunni della scuola media dell'obbligo.
14.30 Oggi pomerigigo.
14.30 Jeans. Con F. Fazio e S. Zauli.
15.30 Campionato di calcio serie A e B.
18.00 Concertone. «Ashford e Simpson». Meteo 3.
19.00 Tg3 Nazionali e regionali.
19.35 Sport regione del lunedì.
20.05 Dse: Figli dentro le mura. Maternità a tempo pieno.
20.30 Discoinverno '87.
22.20 Il processo del lunedì.

Catherine Deneuve (Raidue, 23.45)

Radiouno

Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.25, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 17, 18.56, 21.15, 23.
Giornali radio: 8, 10.16, 13, 14, 17, 19, 23.
6: Gr1 buongiorno, Notizie, agenda; 6.06: Onda verde, programma di Lino Matti; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 sport fuoricampo; 9: Dino Emanuelli conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Walkie talkie; 11.30: «Rossini» (8), biografia sceneggiata di Tonino Accolla; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il Paginone; 17.30: Radiouno jazz '86: «Anni 50: Il jazz sperimentale» di R. Capasso, a cura di A. Mazzoletti; 18.05: Dse: Personalità e scelte di vita; 18.30: Musica sera, i giovani a Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox spazio multicolore; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e premonizioni. Una complessa storia di tradimenti (5); 21.03: La poesia nel mondo. La poesia sovietica; 21.40: La Fonit Cetra presenta; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata, di Massimo Rendina; 23.28: chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.
STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30,: GR1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Onda verde uno; 19.15: Steredrome; 23.05, 23.59: Piano Bar.

Radiodue

Onda verde in collegamento con Polstrada, Anas, Aci 4212 e autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.56, 7.56, 9.27, 11.27, 13.26, 15.50, 17.45, 18.27, 19.26, 22,27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Franco Piccinelli, 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: La storia di Genji, principe splendente (11), regia di Gianni Casalino; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi, regia di Maurizio Ventriglia; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: Perché non parli? regia di M. Fasan; 15: Scusi, ha visto il pomeriggio? sommario; 15: Siam fatti così; 15.30: Gr2 economia; 16: Di comune interesse; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte, di M. Cervantes, lettura a più voci (121); 18.32: Le ore della muscia; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radio notte; 23.28: chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.
STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Studiodue in diretta: 16, 17, 18, 19, 21 GR2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 16.26, 19.26, 22.27: Onda verde due; 18.05: La vostra Hit; 19.30: GR2 Radiosera; 19.50, 22.59: FM musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità; 20.30: Stereodue classic; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Le ultime notizie del GR2.

Radiotre

Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre, Radiotre, Gr3: 7.10, 10, 11.50.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20, 23.53.
6: Preludio; 6.55: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete, i programmi di Radiotre; 15.18: Succede in Europa; 15.23; I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: La donna nei secoli, testi di S. Balzola; 17.30: Spaziotre; 21: Il giardino e l'orizzonte: melodie da camera, di G. Fauré; 21.45: Il monitore lombardo; 22.15: Dal conservatorio «G. Verdi» di Milano, Musica del nostro tempo; 22.45: Pagine da: Il giardino dei Finzi Contini, di Giorgio Bassani; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.
STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte. Notturno italiano; 23.31: Confronti; capitali a confronto Roma, Parigi e Madrid di P. Galletti; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Rai regione giornale radio del F. Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione giornale radio del F. Venezia Giulia; 13.30: Giranastro; 14.15: La critica dei giornali; 14.45: Rai regione giornale radio del F. Venezia Giulia; 18.30: Rai regione giornale radio del F. Venezia Giulia.
Trasmissione per gli italiani in Istria: 15.30: L'Ora della Venezia Giulia: trasmissione dedicata agli italiani d'oltre frontiera, almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Altra frequenza (gente d'Istria).
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, GR; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: GR e cronaca regionale; 8.10: Testimonianze (replica); 8.40: Mosaico musicale; 9: Spettacolo quiz (replica); 10: GR e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, GR; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: GR e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «La giostra magica», 14.30: Tavolozza musicale; 17: GR e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, GR e programmi domani.

CANALE 5

7.00 11.00 Buongiorno Italia: rubriche varie, cartoni animati, teleromanzi.
11.10 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Film: «ARCO DI TRIONFO»
16.30 Telefilm: Alice.
17.00 Telefilm: L'albero delle mele.
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Love boat.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Studio 5, condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Film: «CUORI NELLA TORMENTA» prima visione tv con Carlo Verdone, Lello Arena, Marina Suma. Regia di Enrico Oldoini (1984), commedia.
22.30 Tivù tivù. Settimanale di attualità a cura di Arrigo Levi.
24.00 Telefilm: Squadra speciale.
1.00 Telefilm: Missione impossibile.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Fantasilandia.
9.15 Film per la tv: «UN'ISOLA SULLA LUNA» con Barry Bostwick, Kim Darby. Regia di Robert M. Lewis (1983)
11.00 Telefilm: La strana coppia.
11.30 Telefilm: Quincy.
12.30 Telefilm: T.J. Hooker.
13.30 Telefilm: Tre cuori in affitto.
14.00 Candid camera, condotto da Gerry Scotti.
14.15 Deejay television.
15.00 Telefilm: Time out.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: La casa nella prateria.
19.00 Telefilm: Arnold.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Licia dolce Licia.
20.30 Documentario: Jonathan dimensione avventura, conduce Ambrogio Fogar.
21.30 Telefilm: Ai confini della realtà.
23.00 Film: «STAR TREK II - THE WRATH OF KHAN» (Star trek II L'ira di Khan). Film in versione originale con William Shatner, Leonard Nimoy, Kelley De Forest, regia di Nicholas Meyer (1982), fantascienza.
1.05 Telefilm: Hardcastle and McCormick.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Ironside.
9.20 Telefilm: I giorni di Brian.
10.10 Telefilm: Strega per amore.
10.30 Telefilm: Switch.
11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore.
12.30 Telefilm: La piccola grande Nell.
13.00 Ciao ciao, cartoni animati.
14.30 Soap: La valle dei pini.
15.20 Soap: Così gira il mondo.
16.15 Documentario: Questa è Hollywood.
16.40 Documentario: Natura canadese.
17.20 Sceneggiato: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle coppie, condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Charlie's Angels.
20.30 Film: «IL SENTIERO DEGLI AMANTI» con Susan Hayward, John Gavin. Regia di David Miller (1961), drammatico.
22.30 Film: «VITTORIE PERDUTE» con Burt Lancaster, Craig Wasson. Regia di Ted Post (1978), guerra.
0.30 Cinema e company, replica.
1.00 Telefilm: L'ora di Hitchcock.

TPN PORDENONE

13.10 Al 96, teleromanzo.
14.00 Cronache F.V.G. flash.
14.05 Rassegna di tappeti persiani.
14.35 Lancer, telefilm.
15.20 «ETTORE LO FUSTO», telefilm.
17.00 Una modella per l'onorevole, telefilm.
17.30 Proposte commerciali.
18.30 California Fever, telefilm.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 Una modella per l'onorevole - telefilm.
20.30 Incontro di calcio serie C-2.
22.00 Cronache F.V.G.
22.30 Pallavolo A/1: Giomo Fontanafredda-Pall. Catania.
24.00 Alla conquista dell'Oregon, telefilm.

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicce.
16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
18.00 Film: «IL TRIONFO DI KING KONG».
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Programma in diretta condotto da Penelope.
21.25 Attualità cinema.
21.30 Film: «IL TESORO DEL LAGO D'ARGENTO».
22.30 Tvm notizie.
22.45 Prima visione.
22.50 Film: «AGGUATO A CONDOR PASS».

Telefriuli

9.00 Sì o no Italia.
12.00 Sì o no, mercatino telefonico.
13.30 Calcio: Triestina-Bari.
15.30 Music Box.
18.30 Friuli per il Terzo Mondo.
18.58 Ora esatta.
19.00 Calcio: Triestina-Bari.
20.30 Calcio: Ascoli-Udinese.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 «Trentatré», rubrica di medicina.
24.00 News dal mondo.

TV CAPODISTRIA

14.00 Tg notizie.
14.10 Parola mia, rubrica.
15.25 Programma per i ragazzi. Cartoni animati: Don Chuck story, Sub Mariner, Hanna e Barbera show,
17.30 Start, muoversi come e perché.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Lunedì sport, rassegna degli avvenimenti sportivi.
20.30 «SCOTLAND YARD IN ASCOLTO», film poliziesco.
21.55 Tg tuttoggi.
22.05 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
22.45 Pallacanestro: play-off.

PAN TV

8.00 Cartoni animati.
8.30 Shopping.
11.30 Sit com: Una famiglia intraprendente.
12.00 Telefilm: Victoria Hospital.
12.30 Notizie oggi.
13.00 Telenovela: Gli emigranti.
14.00 Shopping.
16.00 Cartoni animati.
18.30 Notizie oggi.
19.00 Telefilm: Monjiro.
20.00 Telenovela: Gli emigranti.
21.00 Film western: «TUTTO PER TUTTO» (1968) con M. Damon, J. Ireland, M. Randall, regia di Umberto Lenzi.
23.00 Telefilm: Victoria Hospital.
23.30 Telefilm: Tatort.
0.30 Film notte: «CARI SELVAGGI».

IBC TRIESTE

1.00 Video non stop.
14.00 «Brooklyn Top Ten», con J. Parker.
14.30 Video non stop.
15.00 «The Motown world» con Guido Ruberto.
15.15 Video non stop.
18.00 «Uk Network Top 50», la classifica inglese.
19.00 «Il concerto», rock contest 1.
20.00 Video non stop.
23.00 «Lo Special».
24.00 «Eurochart Top 50».

TELEQUATTRO (collegata a Italia 1)

14.00 Fatti e commenti.
19.00 Il caffè dello sport, in studio Giovanni Marzini e Marco Lucchetta (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
19.45 Il caffè dello sport (2.a parte).
23.00 Il caffè dello sport (1.a parte, replica).

Susan Hayword (Retequattro, 20.30)

TELEPADOVA

20.30 «PERCHÉ NON FACCIAMO L'AMORE», film.
22.30 Campionati del mondo di catch.
23.30 «BELLA RICCA LIEVE DIFETTO FISICO», film.

ANTENNA-TMC

12.30 Oggi news.
13.00 Sport news.
13.15 Teleantenna notizie (ed. pomeridiana).
13.30 Get Smart - telefilm.
14.00 Giungla di cemento, telenovela.
14.45 Pomeriggio al cinema: «LA RAGAZZA DEL COMPUTER».
16.30 Il paese della cuccagna (II ed.).
17.45 Il cammino della libertà, telenovela.
18.30 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.45 Doppio imbroglio, telenovela.
19.15 Teleantenna notizie - flash.
19.30 Tmc sport.
19.50 Tmc sport.
20.20 Cinema Montecarlo: «RICORDA IL MIO NOME», film drammatico (1978) con G. Chaplin, A. Perkins.
22.10 Teleantenna notizie - notte.
22.30 Galileo, Settimanale di scienza e tecnica.
23.00 Cinema Montecarlo notte: «PASSEGGIATA NEL SOLE».
0.30 Tmc sport (r.).

BARBARA

16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.15 «Leonela», telenovela.
21.30 «Longrige story», telefilm.

OGGI SUL VIDEO

«Giù la testa»

La storia di «Giù la testa», il film con cui si conclude oggi alle 20.30 su Raiuno il ciclo dedicato a Sergio Leone, ha aspetti quantomeno singolari.
Già ai tempi di «C'era una volta il West», l'autore voleva staccarsi dal selvaggio Ovest per dedicarsi a progetti più ambiziosi. I coproduttori americani lo obbligarono però prima a «firmare» la storia di «Armonica» (Charles Bronson in «C'era una volta il West») e poi a produrre un successivo film cui avrebbe dovuto sovrintendere personalmente.
Leone progettò di raccontare la rivoluzione messicana inserendo il punto di vista americano e scrisse la sceneggiatura di «Giù la testa». Voleva Rod Steiger e James Coburn per i ruoli principali e pensava di far dirigere la pellicola a un uomo di sua fiducia. Steiger però pretese in contratto che Leone seguisse personalmente le riprese e allora al regista non restò che far buon viso a cattiva sorte.
Rivisto oggi, «Giù la testa» è interamente un film di Leone e costituisce anello non secondario nella sua carriera. Non è dunque un caso che Sean (Coburn) sia un transfuga della rivoluzione irlandese e che i suoi insegnamenti ideologici al «predone» messicano Steiger sortiscano effetti profondi.
Dal suo sogno originario di svaligiare una banca, egli passerà più tardi all'utopia di una insurrezione di popolo contro la quale le armi del dittatore non potranno fare nulla.
Una pellicola ironica e avventurosa ma in cui l'elegia e il sogno prendono un peso preponderante.

Retequattro, 22.30
Vittorie perdute

È un film di guerra del 1978 con Burt Lancaster e Craig Wasson. La regia è di Ted Post, autore di ottimi western del crepuscolo.
Ma quel che conta, in questo buon film sul Vietnam, è l'impegno civile di Lancaster nel dire no al genocidio.

Canale 5, 14.30
Arco di trionfo

«Arco di trionfo» (1948) è un film drammatico, ricavato dal romanzo di Eric Maria Remarque, che ha come interpreti Ingrid Bergman e Charles Boyer.
Racconta di un chirurgo antinazista braccato dalla Gestapo e di una giovane ragazza che s'incontrano a Parigi nel 1939.

Italia Uno, 23
Star Trek II

«Star Trek II l'ira di Khan» (1982) è il titolo del film di fantascienza di Nicholas Meyer che Italia Uno propone in versione originale con William Shatner e Leonard Nimoy. Chi non ha visto il primo film della serie non perde molto.
È la solita storia dell'astronave Enterprise che viaggia nella galassia con il compito di portarvi ordine e pace.

Sulle reti Rai
Sport

Su Raiuno alle 15.30 «Lunedì sport». Su Raidue alle 18.15 «Sportsera», alle 20.15, dopo il Tg2, «Lo sport». Su Raitre alle 15.30 campionato di calcio serie A e B. Alle 19.35 «Sport Regione» e alle 22.20 «Il processo del lunedì» a cura di Aldo Biscardi.

Raitre, 20.30
Discoinverno

12.ma edizione. Presentano Jocelyn e Barbara D'Urso. Regia di Enzo Dell'Aquila. Si tratta di una manifestazione organizzata dall'Associazione italiana disc-jockey.

Italia 1, 20.30
«Jonathan»

La prima parte della puntata di «Jonathan» in onda su Italia 1 oggi alle 20.30 è dedicata a un film a soggetto del regista di montagna Gerard Baur.
«Jonathan» propone poi un filmato del documentarista americano scomparso una ventina d'anni fa John Cotolow.

APPUNTAMENTI

Anno dell'ambiente alla radio

L'ambiente, la sua degradazione, la quantificazione degli elementi più importanti, la previsione e la prevenzione dei danni agli ambienti saranno gli argomenti dibattuti questa settimana a «Undicietrenta», la rubrica radiofonica curata da Gabriella Brussich Guagnini, Bruno Damiani, Tullio Durigon con la collaborazione di Federica Quazzolo. La trasmissione è aperta ai contributi telefonici degli ascoltatori che possono chiamare lo 0432/504573.

Società dei Concerti
Quartetto italiano

Oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti si esibirà il giovane Quartetto italiano costituito da Alessandro Simoncini, Luigi Mazza, Demetrio Comuzzi e Luca Simoncini.
Nessuno dei componenti raggiunge i 29 anni d'età, giustificando quindi l'appellativo di «giovane» attribuito a questo complesso che ha debuttato nel 1982, dopo essersi formato artisticamente alla scuola dei componeneti il famosissimo Quartetto italiano.
Per la Società dei Concerti sarà proposto il seguente programma: il Quartetto in fa maggiore op. 41 n. 2 di Webern e il Quartetto in mi minore op. 59 n. 2 di Beethoven.

Invito a teatro
Visita al «Verdi»

Oggi alle 16 precise, nell'ambito degli incontri di «Invito a teatro» organizzati dalla Contrada e dalla Provincia, il dott. Adriano Dugulin farà da cicerone in una visita guidata alle strutture tecniche e al palcoscenico del Teatro Verdi.
Il ritrovo per tutti coloro che fossero interessati è in riva Tre Novembre 1 (entrata artisti). La visita è riservata a un massimo di 25 partecipanti.

Nazioni vicine
Musicista triestino

Domani alle 14 su Radiouno «Nazioni vicine», la rubrica radiofonica a cura di Euro Metelli e Renzo Cigoi, presenterà un musicista triestino e una corrispondenza da Trento sui campionati mondiali delle Polizie.

Teatro a Muggia
Programmi scolastici

Domani alle 16.30 nella scuola elementare «De Amicis» di Muggia nell'ambito del «Festival per la scuola» si terrà un incontro sul tema «I nuovi programmi della scuola elementare e i problemi dell'apprendimento: la creatività, una qualità del pensiero», condotto da Giovanni Belgrano.

Sulla Terza rete
Musica d'insieme

Domani alle 19.30 su Raitre si conclude il ciclo di tre concerti dedicati al secondo Concorso internazionale di esecuzione di musica d'insieme strumentale con pianoforte «Sergio Lorenzi». Si esibirà il duo pianistico Shibata-Okazaki, classificatosi terzo. Regia di Guido Pipolo.

Invito a teatro
Due incontri

Mercoledì 25 marzo alle 17.30 al teatro Cristallo per gli incontri di «Invito a teatro» Roberto Canziani parlerà sul tema «Pirandello non fu l'ultimo», mentre lunedì 30 marzo la discussione verterà sui «Masnadieri» di Schiller riletti da Nanni Garella.

Glasbena matica
Camerata Labacensis

Giovedì 26 marzo alle 20.30 nella Casa di cultura di via Petronio 4 per la stagione della Glasbena matica si terrà un concerto dell'Orchestra da camera della Radiotelevisione di Lubiana «Camerata Labacensis», diretta dal giovane direttore triestino Stojan Kuret.
Triestino sarà anche il solista di chitarra, Igor Starc. In programma musiche di Kumar, Rodrigo, Dominutti, Bartok.

Gioventù musicale
Lieder Trio

Venerdì 27 marzo alle ore 20 nella basilica di S. Silvestro per la Gioventù musicale d'Italia sezione di Trieste si esibirà il «Lieder Trio».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Se per oggi preferite una giornata tranquilla sarà meglio usare una certa accortezza. Non è il caso di voler correre a tutti i costi. Soprattutto in macchina è pericoloso.

TORO — Farete un incontro che cambierà radicalmente il corso della vostra giornata. Approfittatene stando però attenti a non stravolgere la serie degli impegni presi. Umore positivo.

GEMELLI — Cercate di evitare eccessi di megalomania. Vi conferirebbero l'immagine di persone fantasiosa ma invadente e spaccona. Le quotazioni sul mercato potrebbero comunque salire.

CANCRO — Vi sarà occasione di parlare del vostro futuro con una persona di fiducia. Le previsioni prospettate saranno complessivamente favorevoli, soprattutto nel settore finanziario.

LEONE — Grazie alle angolazioni degli astri che corrispondono, sarà per voi oggi giornata positiva. Sfruttate il momento che vi è favorevole per impostare qualcosa di nuovo. Entusiasmo.

VERGINE — La diplomazia è un'arte sottile che si apprende con il tempo e l'esperienza. Imparandola potrete dire più facilmente ciò che pensate senza timore di offendere gli altri.

BILANCIA — Gli astri suggeriscono: giocare, giocare giocare! A voi ora accettare o meno il loro consiglio. In ogni caso fatelo con tutta l'abilità che la situazione richiede con accortezza.

SCORPIONE — Altamente sconsigliabile per oggi affrontare qualsiasi tipo di rischio, soprattutto per ciò che riguarda movimenti di denaro, affari, grosse somme. Soddisfazioni nei sentimenti.

SAGITTARIO — Farete la conoscenza di persone giovani e carine che vi rallegreranno il cuore e vi infonderanno nuovo entusiasmo. Ricambiate perciò in tutti i modi che potete, sarete felici.

CAPRICORNO — La vostra intuizione sarà così acuta e ricettiva da sconfinare a volte nelle percezioni extrasensoriali. Usate questa rara disposizione nel migliore dei modi possibili.

ACQUARIO — Se volete che diventi questo un giorno «sì» sotto tutti i punti di vista, fate tutto da soli. Evitate accuratamente di seguire i consigli di chi continua a darvene. È meglio.

PESCI — Tutto ciò che ha a che fare con il comunicare idee, impressioni, sentimenti, progetti, è da favorire. Vi gioverà in molti modi, ma soprattutto nella scoperta di nuove possibilità.

INDOVINELLO
LADRE PERICOLOSE

Più viste in faccia non si sono, in quanto
si dice siano state trattenute;
io so soltanto
che se han vuotato il sacco son perdute!

Lui

INDOVINELLO
MI HANNO AFFIDATO UN GIOIELLO RARO

Perderlo? Fossi matto! Ha doti elette
pei luminosi sprazzi che riflette;
lo devo in una scatola serbare
e ciò mi dà parecchio da pensare!

Marin Faliero

Soluzione del rebus di ieri:
A radio di N O = ara di Odino.

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6	■	7	8	9	10	11		12
	■	13					■	14					■	
15	16	■	17				■	18				■	19	
20		21	■	22			■	23			■	24		
25			26	■	27		28			■	29			
■	30				■	31			■	32				■
33				■	34				35	■	36			37
38			■	39						40	■	41		
42		■	43				■	44			45	■	46	
47							■	48						

ORIZZONTALI: 1 Un tipo di anisetta - 7 Più che sazio - 13 Microrganismi patogeni - 14 Pianta simile alla quercia - 15 Un tipo di disco - 17 Alt - 18 Inquinata in città - 19 Sigla di Pesaro - 20 No e poi no - 22 Il verbo cortissimo - 23 Era un vezzo femminile - 24 Duilio, ex pugile triestino - 25 Un braccio o una gamba - 27 Musa della poesia lirica - 29 Insenatura - 30 Questo - 31 Si attacca allo scarpone - 32 Per amor suo Zeus si fece cigno - 33 Si fanno in sostituzione - 34 Vendite di pane - 36 Prima di Roma - 38 Un bel pappagallo - 39 Gatti dal pelo folto - 41 Sigla della banca vaticana - 42 Iniziali del cantante Reitano - 43 Li alzano i muratori - 44 Un compito in classe - 46 La prima persona - 47 Spazio di tempo - 48 Antico dio egizio.

VERTICALI: 1 Una pianta spoglia... - 2 Iniziali dell'attrice Vitti - 3 Ripetizione - 4 Scontri - 5 L'organo con le orecchiette - 6 Spruzza l'acqua benedetta - 7 Sottosuolo - 8 Velivolo - 9 Un piccolo complesso - 10 Adesso - 11 Articolo maschile - 12 Ovvero - 16 I posti di platea - 19 Un apparecchio fotografico - 21 Il regno di Ulisse - 24 Abili nelle sottrazioni - 26 Lubrificanti - 28 Misure inglesi di superficie - 29 Comunità Economica Europea - 33 Donna fatale - 34 Marca di auto - 35 Nome di donna - 37 Un valoroso - 39 Di lui - 40 Profondi - 43 Segue il re - 45 Messe in pari.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

D	O	M	E	N	I	C	A	■	P	O	V	E	R	O
O	■	U	M	O	R	E	■	M	O	N	I	T	O	R
R	E	S	I	N	A	■	C	A	R	O	T	A	■	I
A	G	I	R	E	■	V	A	L	O	R	E	■	U	G
B	A	C	O	■	P	A	L	E	S	E	■	M	S	I
A	D	A	■	P	A	R	I	S	I	■	G	I	A	N
L	I	■	F	E	L	I	C	E	■	P	O	S	T	A
T	■	T	O	R	A	C	E	■	C	A	R	T	E	R
E	P	I	R	O	T	I	■	C	O	P	I	E	■	I
A	N	C	O	N	A	■	B	I	L	I	A	R	D	O